



VII LEGISLATURA

LII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 25 marzo 2003

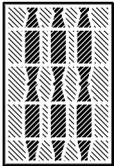
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 1	
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.	pag. 2
Presidente	pag. 2



Oggetto N. 3

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale di previsione
2003 e del bilancio pluriennale 2003/2005 - legge finanziaria 2003.**

Oggetto N. 4

**Bilancio di previsione annuale 2003 per l'esercizio finanziario
2003 e bilancio pluriennale 2003/2005.**

Presidente

pag. 2-3

pag. 3, 4, 9, 21,
22, 26, 29,
31, 38, 41,
47, 50, 51,
56

Spadoni Urbani, *Relatore di minoranza*

pag. 3, 9

Bottini, *Relatore di maggioranza*

pag. 4

Zaffini

pag. 21, 31, 46,
49, 50, 51,
52, 53

Finamonti

pag. 22

Lignani Marchesani

pag. 26

Brozzi

pag. 29

Modena

pag. 38

Vinti

pag. 41, 46

Riommi, *Assessore*

pag. 47, 49, 50,
51, 52, 53



VII LEGISLATURA

LII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 25 marzo 2003
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente pag. 57

Oggetto N. 3

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale di previsione
2003 e del bilancio pluriennale 2003/2005 - legge finanziaria 2003.**

Oggetto N. 4

**Bilancio di previsione annuale 2003 per l'esercizio finanziario
2003 e bilancio pluriennale 2003/2005.**

Presidente

pag. 57
pag. 57, 62, 66,



	67, 68, 69, 71, 74, 75, 77, 79, 80, 81, 82, 83
Spadoni Urbani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 58, 61
Riommi, <i>Assessore</i>	pag. 61
Zaffini	pag. 64, 66, 71, 79
Baiardini	pag. 68, 77, 79
Modena	pag. 69, 82
Laffranco	pag. 74, 81, 82, 83
Vinti	pag. 75, 77, 79, 81
Bocci, <i>Assessore</i>	pag. 82



**VII LEGISLATURA
LII SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.05.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.07.

La seduta riprende alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'Art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 17/03/2003;
- 20/03/2003.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'Art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.



OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che con lettera in data 21.2.2003, acquisita al protocollo il 4.3.2003, n. 840, l'Università degli Studi di Perugia ha designato in seno al Comitato in oggetto - il Comitato Scientifico Istituzionale dell'Agenzia Umbria Ricerche - il Prof. Tommaso Sediari, Preside della Facoltà di Economia, in sostituzione del Prof. Grasselli, dimissionario.

Comunico, ai sensi dell'Art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato il seguente decreto:

- n. 72 del 13 marzo 2003, concernente: "Fondazione Angelo Celli - per una cultura della salute' con sede in Perugia. Nomina del rappresentante regionale nel Consiglio di Amministrazione".

Chiamo l'Oggetto 3 e l'Oggetto 4.

OGGETTO N. 3

**DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE DI PREVISIONE 2003
E DEL BILANCIO PLURIENNALE 2003/2005 - LEGGE FINANZIARIA 2003.**

RELAZIONE DELLA I COMMISSIONE CONSILIARE

Relatore di maggioranza: Consigliere Bottini

Relatore di minoranza: Consigliere Spadoni Urbani

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 1599 E 1599/BIS

OGGETTO N. 4



**BILANCIO DI PREVISIONE ANNUALE 2003 PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2003 E
BILANCIO PLURIENNALE 2003/2005.**

RELAZIONE DELLA I COMMISSIONE CONSILIARE

Relatore di maggioranza: Consigliere Bottini

Relatore di minoranza: Consigliere Spadoni Urbani

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 1600 E 1600/BIS

PRESIDENTE. Ricordo che, in base all'Art. 55/ter, la discussione generale in Consiglio sui disegni di legge che ho chiamato è congiunta, per cui sia la relazione che la discussione sono congiunte; si parla di tutti e due. Prego, Consigliere Bottini... Consigliere Spadoni Urbani, prego.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Mi scusi, Presidente, ma ieri in Commissione - chiedo a Bottini, che stava lì a cercare di risolvere il problema, a meno che io non comprenda..., c'era anche l'Assessore - è stato detto che oggi avremmo affrontato il problema della finanziaria e domani quello del bilancio; abbiamo altresì detto che sarebbero state due relazioni diverse, tant'è che ho faticato tutta la notte per ridividere una relazione congiunta che avevo fatto ieri. Adesso lei mi dice che oggi si parla dell'uno e dell'altro documento. A me sembrava normale che fosse così, però ieri in Commissione è stato detto che le due relazioni sarebbero state...

PRESIDENTE. Consigliere Urbani, mi dispiace; chi l'ha detto, ha detto male.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. In Commissione è stato detto.

PRESIDENTE. Chi l'ha detto, ha detto male.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Vorrà dire che lei mi darà un minuto di tempo



per andare a riprendere quella cosa che avevo diviso, per rimetterla insieme.

PRESIDENTE. D'accordo. Intanto fa la relazione la maggioranza. Prego, Consigliere Bottini.

BOTTINI, Relatore di maggioranza. La legge regionale 13/2000, concernente: "Disciplina generale della programmazione del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione dell'Umbria", nel disciplinare il procedimento di formazione degli strumenti di bilancio introduce il principio della formazione integrata dell'insieme dei documenti che costituiscono in senso lato il bilancio della Regione, cioè in sostanza il DAP, la legge finanziaria, il bilancio annuale di previsione e il bilancio pluriennale, stabilendo quale metodo, nell'impostazione degli strumenti di bilancio, quello basato sulla programmazione finanziaria.

Il DAP opera un raccordo tra gli strumenti di programmazione e gli strumenti di bilancio, o più in generale tra le politiche di programmazione della Regione e le politiche di bilancio. A tale scopo delinea il quadro delle risorse finanziarie regionali, nel medio periodo, che sono necessarie per realizzare le scelte programmatiche attraverso la politica di bilancio.

Sotto questo aspetto il DAP è stato sottoposto all'esame del Consiglio regionale ed approvato dallo stesso con delibera 279 del 18.2.2003, come atto di indirizzo politico ed amministrativo per il processo di formazione del bilancio stesso. Indica le tendenze e gli obiettivi macroeconomici relativi allo sviluppo del reddito e dell'occupazione nella regione, le variazioni da apportare nella legislazione vigente, il limite massimo del ricorso al mercato finanziario, i criteri e le regole per la formazione del bilancio con riferimento alla politica fiscale, alle variazioni nella politica delle entrate e nell'andamento delle spese, gli indirizzi e gli interventi collegati alla manovra della finanza regionale per il periodo compreso nel bilancio pluriennale.

È proprio da questo dato che inizia il processo di formazione del bilancio, che diventa anch'esso strumento di programmazione e di governo della regione.

La legge finanziaria espone il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale. Le principali disposizioni recate dal disegno di legge della finanziaria 2003 riguardano la determinazione del ricorso al mercato finanziario per la contrazione di



mutui a pareggio finanziario, la quantificazione degli importi da allocare nei fondi speciali per il finanziamento dei provvedimenti legislativi, che si prevede possano essere approvati nel corso degli esercizi finanziari del bilancio pluriennale, correlati al perseguimento degli obiettivi del DAP indicati nelle tabelle A e B del disegno di legge, rispettivamente destinati alle spese correnti e alle spese in conto capitale, e iscritti nello stato di previsione della spesa in apposita UPB, per quanto riguarda le spese correnti, e in apposita UPB per quanto riguarda le spese di investimento; la determinazione della quota di cofinanziamento dei programmi comunitari per la previsione di competenza dell'anno 2003, e per l'anno 2004 e 2005 per quanto riguarda il bilancio pluriennale.

La legge finanziaria stabilisce, inoltre, il rifinanziamento annuale delle leggi regionali di spesa permanente e la rimodulazione finanziaria degli stanziamenti di spesa recati da leggi regionali pluriennali, esposti nella tabella C. Stabilisce altresì la determinazione in apposita tabella delle leggi regionali che dispongono spese a carattere pluriennale, delle quote di spesa destinate a gravare su ciascuno degli anni considerati, prefigurando in tal modo una programmazione dell'attività legislativa su un periodo pluriennale, con riferimento anche all'esigenza di dotarsi di pacchetti normativi per dare attuazione agli strumenti della programmazione.

Il bilancio pluriennale, strettamente collegato al Documento Annuale di Programmazione, è caratterizzato dal fatto di non avere una funzione autorizzatoria, pur essendo riferimento formale, in sede di riscontro, per la copertura finanziaria di nuove e maggiori spese stabilite da legge regionali a carico di esercizi futuri.

Il bilancio annuale ha la funzione di ricondurre a unità la portata finanziaria del complesso degli interventi regionali e di autorizzare la gestione delle entrate e delle spese per ogni singolo esercizio finanziario.

Il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 2003, all'esame oggi del Consiglio, è stato costruito in coerenza con il DAP e quindi con le operazioni economiche e finanziarie complessive che la Regione ormai da circa due anni ha impostato, tenendo fermi alcuni punti di riferimento tracciati con il DAP 2001 e in particolare con il DAP 2002, in maniera più netta e stringente, assicurando un equilibrio finanziario della Regione, che oggi sconta gli effetti diretti e indiretti delle scelte effettuate dal Governo nazionale, che impattano con le finanze



regionali.

Lo scenario che viene proposto tiene conto delle seguenti linee di indirizzo generale: invarianza della pressione fiscale regionale; proiezione delle entrate a libera destinazione, costruita in base agli andamenti storici dei cespiti regionali; stabilizzazione del livello di indebitamento; contenimento e razionalizzazione delle spese di funzionamento dell'ente, ivi comprese quelle relative agli oneri per il personale dipendente; salvaguardia delle politiche regionali di settore; rispetto delle norme sul patto di stabilità interno; quantificazione del fabbisogno per l'assistenza sanitaria, secondo il recente accordo di Fiuggi.

Il bilancio presentato è un bilancio che conferma un equilibrio strutturale, pure in una situazione di stress finanziario, tenendo alcuni punti fermi, sostanziali, che erano indicati nel Documento di Programmazione. Quindi è un bilancio che non prevede, pure in questo quadro, nessun tipo di innalzamento della pressione fiscale e tariffaria, nessun tipo di manovra sulle entrate diversa dalla giusta e necessaria azione di recupero delle entrate dovute ma non pagate. Un bilancio che assume come costante il livello di indebitamento - il mutuo a pareggio, infatti, viene previsto di entità pari a quello dello scorso esercizio - e contiene in particolare la spesa per il servizio al debito; un bilancio che prevede un equilibrio dei conti della sanità alla luce delle determinazioni finali del riparto 2003.

Inoltre, è un bilancio che si riesce nell'obiettivo di preservare i livelli di elasticità della spesa che erano stati acquisiti lo scorso anno, pur a fronte di una riduzione significativa di risorse e di un aumento di spesa conseguente all'assunzione di alcuni provvedimenti, in particolare quelli contenuti nella legge finanziaria dello Stato.

Si assiste ad una diminuzione di risorse, cioè alcuni provvedimenti di riequilibrio e di rimborsi che lo Stato si era assunto nei confronti delle Regioni, i quali, non venendo confermati, impattano sui conti della Regione, producendo maggiori oneri non coperti dal trasferimento o dall'attribuzione di risorse.

Per esempio, una [stima] che avrà una ricaduta sui conti della Regione riguarda gli oneri relativi al rinnovo contrattuale del personale del sistema sanitario, che prevede a carico della Regione un 6% in più. Infatti, nonostante una chiusura relativamente positiva sul riparto del fondo sanitario nazionale, che consente all'Umbria un aumento della disponibilità di risorse intorno al 4,2%, è evidente come una parte consistente di quell'aumento andrà a coprire



quasi esclusivamente gli oneri contrattuali, in considerazione che la finanziaria statale non prevede la copertura per tali oneri. Nonostante questo, si conferma alto l'obiettivo politico di mantenere in equilibrio il sistema senza ricorrere ad un aumento della pressione fiscale, ad un aumento dei tickets, come sono costrette a fare altre Regioni. Questo è possibile anche per un saldo positivo della mobilità verso l'Umbria, per prestazioni specialistiche, dalle altre regioni.

Un sistema, quindi, che mantiene gli obiettivi di qualità, di universalità e di innovazione, anche per il fatto che andranno a compimento gli investimenti per i nuovi ospedali territoriali, con i conseguenti adeguamenti tecnologici.

Rispetto al 2002 abbiamo una situazione che, se riportata al 2003, presenta uno squilibrio di 15 milioni di euro, al netto dei minori finanziamenti dovuti ad una serie di provvedimenti da parte dello Stato.

Un'altra partita molto rilevante, in questo contesto, è quella dei trasporti. Lo Stato si era assunto obblighi rispetto al precedente rinnovo contrattuale che si riflettono, di nuovo, sul bilancio regionale. Infatti il budget assegnato al trasporto pubblico locale mantiene la previsione del 2002, intorno ai 72 miliardi delle vecchie lire, di cui 6,5 miliardi erano quota parte dello Stato per il rinnovo contrattuale e per l'IVA sui trasporti. Insomma, 6 miliardi venivano da specifiche partite dello Stato, ed oggi, visto che questo è scomparso, significa 6 miliardi in più a carico della Regione.

Tra i vari provvedimenti, un settore particolarmente delicato e che anche per la nostra regione rappresenta un punto critico è il mancato finanziamento o contributo da parte dello Stato ad una politica di sostegno degli affitti. Si assiste, purtroppo, anche in questo settore, ad una notevole decurtazione, dal momento che anche in Umbria sono ripresi gli sfratti e cresce la domanda da parte dei lavoratori precari, nonché da parte degli extracomunitari. La Regione supplisce alle carenze nazionali con la conferma del proprio impegno.

Altro problema fondamentale è quello relativo alla forte riduzione del fondo sociale nazionale, che potrebbe pregiudicare una serie di servizi per la mancanza di risorse che le Regioni automaticamente ripartivano tra i Comuni. Non soltanto si assiste ad un taglio consistente del fondo, ma soprattutto l'ipotesi di ripartizione prevede una riduzione consistente dei fondi da trasferire alle Regioni. Non possiamo non sottolineare che la spesa



sociale non è meno importante degli aspetti sanitari e che è un punto fondamentale del welfare regionale e comunale.

Anche per quanto riguarda le politiche del diritto allo studio, la riduzione delle provvidenze statali si somma a meccanismi tecnici particolarmente penalizzanti per la nostra Regione, che sostanzia le provvidenze in servizi, a differenza di altre Regioni che erogano prestazioni in soldi. Per il diritto allo studio la Regione Umbria raddoppia il suo impegno rispetto all'anno precedente, passando da 4 a 8 miliardi delle vecchie lire.

Altro punto rilevante è l'incremento di circa 3 miliardi di risorse a disposizione dell'ARPA, finalizzato a risolvere i problemi di stabilizzazione dell'organico dell'Agenzia, nonché a consentire una disponibilità di risorse per lo sviluppo tecnologico che permettano una politica che assicuri controlli ambientali più efficaci, per rafforzare la qualità complessiva del sistema Umbria.

Sul versante delle spese si registrano gli effetti positivi delle politiche messe in campo nei due anni precedenti; valga ad esempio la spesa per il personale. Infatti, i risultati conseguiti ci permettono oggi di non subire un automatismo di innalzamento di spesa di circa 6 miliardi, ma pur in presenza di un lieve aumento in termini assoluti, di registrare un contenimento di circa 3 miliardi. Analogamente anche le spese di funzionamento dell'Ente vengono contenute entro gli stanziamenti dell'anno precedente.

L'altro grande intervento è quello relativo alle spese per il servizio al debito, reso possibile dal riconoscimento all'Umbria di un doppio rating sulla qualità, che ha consentito operazioni finanziarie con la conseguente riduzione della spesa per interessi, fermo restando il debito, senza allungare i tempi. Il tutto ci permette comunque, oltre a garantire il bilancio consolidato, di avere circa 10 miliardi di risorse libere che, come prevedeva il DAP, consentono di sviluppare le politiche cui abbiamo fatto riferimento.

Sul versante delle entrate, oltre alle previste entrate tributarie ed extratributarie - entrate da trasferimenti correnti, da trasferimenti in conto capitale, entrate per materie trasferite, ed entrate derivanti da mutui e prestiti - si provvede a realizzare anche un piano di recupero dell'evasione fiscale in materia di tassa automobilistica dovuta per l'anno 2000.

Per quanto riguarda oneri derivanti da alienazioni e valorizzazioni del patrimonio, si prevede, a seguito della prossima approvazione da parte del Consiglio regionale del



programma di politica patrimoniale, un introito per circa 3,5 milioni di euro, potendo in qualche modo, così, finanziare quanto previsto dalla legge 14/97.

Anche per il 2003 viene confermato il rispetto delle regole relative al patto di stabilità interno previsto per le Regioni.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 24 marzo ultimo scorso, ha esaminato l'atto in oggetto, preso atto dei risultati delle consultazioni attuate attraverso audizioni dei soggetti più direttamente interessati - ai sensi dell'Art. 55/bis, comma quarto, della legge regionale 16 aprile '88, n. 14, Regolamento interno del Consiglio regionale, e successive modificazioni ed integrazioni - dei pareri consultivi di competenza della II e III Commissione, ai sensi del Regolamento interno, nonché degli emendamenti presentati ed ammessi ai sensi dell'Art. 55 dello stesso Regolamento interno, e ha deciso a maggioranza, con 5 voti favorevoli e 2 contrari, di trasmettere questo atto in aula.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bottini. Per la relazione di minoranza, la parola al Consigliere Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Chiedo scusa per questo minuto di ritardo, ma ero andata a prendere la relazione che avevo fatto due giorni fa e poi ridiviso ieri sera. Scoprirò bene qual è questo mistero, perché tutti mi avevano detto di dover fare due relazioni distinte. Comunque la prima comprendeva anche la seconda. In passato si è fatto sempre così, quindi io l'ho appreso adesso da lei, Presidente, come per caso giovedì ho appreso che la riunione di Consiglio regionale - l'ho detto in Commissione, quindi è giusto che lo dica anche qui - era stata anticipata di una settimana.

Vede, Presidente, se lei legge le audizioni, si rende conto che quasi tutti i partecipanti alle audizioni - ahimé, pochi, perché ormai, se in Consiglio regionale non cambia qualcosa, pochi sono coloro che ci fanno l'onore e il piacere di accettare il nostro invito di esprimere il loro parere sugli atti che il Consiglio propone, approvati dalla Giunta, perché fanno prima la partecipazione con la concertazione con la Giunta, quindi qui vengono tardi - anche loro hanno detto che hanno avuto molto poco tempo per approfondire questo che è il documento



politico (perché è un documento politico, il bilancio) più importante del Consiglio regionale. Quindi, che lei abbia anticipato, in maniera piuttosto veloce, tra l'altro, questa seduta..., capisco che la nostra Presidente è impegnata per motivi istituzionali, però ci sono gli Assessori e, se sono delegati, hanno anche, credo, la facoltà di lavorare autonomamente.

Io avevo letto un'intervista: lei, Presidente, si dichiarava - e ci ha fatto molto piacere - il Presidente di garanzia per tutti; poi, alla prima occasione, mi dispiace, c'è stato questo scivolone che non mi è piaciuto, perché non può l'Ufficio di Presidenza convocare il Consiglio, quando [io stavo sul letto] e nessuno mi ha convocato. Chiuso il discorso.

Spero che queste cose non si verifichino più; in ogni caso, ne parleremo in altro luogo, perché non è questo quello deputato a parlare, se non per accenno, di queste cose. Però il rispetto delle regole e la consapevolezza del ruolo imponevano la formalizzazione della decisione; amaramente prendo atto che ciò non è avvenuto. Mi riprometto di ritornare sull'argomento in altra sede e in altro momento. Io l'ho letto su Internet che era stato convocato il Consiglio, giovedì scorso; non avevamo ancora fatto una seduta di Commissione per approfondire l'atto. In queste condizioni noi commissari abbiamo lavorato.

Forse è il caso di ricordare che la Regione Umbria, con lo Statuto, con i regolamenti e con specifiche leggi, ha stabilito nella programmazione l'elemento qualificante e fondamentale dell'azione politico-amministrativa. L'Art. 7, comma 1, lett. 4, della legge regionale 13/2000 stabilisce infatti che la legge finanziaria, il bilancio pluriennale e il bilancio annuale sono atti della programmazione regionale.

La programmazione ha però un senso se è realizzata a priori e non a posteriori, come sta invece facendo questo Consiglio regionale. Cioè, sembra che ci sia una contraddizione in quello che ho detto prima e in quello che affermo adesso: mi lamentavo per una settimana di anticipazione, e poi dico che siamo in ritardo; ma il dovuto approfondimento quest'atto lo doveva avere, anche perché, con tre mesi di ritardo, una settimana in più non avrebbe cambiato nulla, ma la qualità della dialettica politica sì.

Su tali problematiche forse non è più opportuno soffermarsi, visto che questa maggioranza continua serenamente a non rispettare i tempi e le procedure di legge, mentre ha reclamato, con vive proteste verso il Governo, il rispetto dei tempi per l'approvazione del DPEF e del bilancio dello Stato. Mi ricordo gli schiamazzi della Sinistra di allora.



La vicenda legata alle tasse regionali automobilistiche e alle migliaia di notifiche sbagliate è un caso esemplare. Dal 1999 tale materia è stata delegata alle Regioni, e la Regione non è stata ancora in grado di organizzare un ufficio che desse certezze; sicuramente non servirà, visti i precedenti, però è doveroso sottolineare che è una grande fonte di disagio per i cittadini e gli utenti. Poco conta avere [compagni al ---], come ci si scusa, l'emulazione va al meglio ma non al peggio. La tassa automobilistica è una risorsa importante per le casse della Regione, e ancora oggi non si può avere un dato affidabile sull'ammontare delle risorse e su quanto queste si siano ridotte a seguito delle norme che esentano dalla tassazione i veicoli di proprietà delle associazioni di volontariato.

L'emendamento presentato in Commissione dalla Giunta, giovedì, che prevede la proroga di un anno per la riscossione delle tasse automobilistiche per l'annualità 2000, ritengo che sia assolutamente illegittimo; così l'ufficio legislativo dichiarò il primo caso, anche se il provvedimento simile precedente ha superato il vaglio del Governo. L'operazione ripetuta potrebbe questa volta avere una bocciatura. Mai nulla per tempo si fa alla Regione dell'Umbria? Tutto va bene, la pressione fiscale non aumenta, ma i denari servono, e quindi c'è il desiderio di cercare di ammucciarne il più possibile e presto; però siamo in ritardo, perché chiediamo un anno in più per poter cercare meglio.

Comunque appare scontato affermare che una buona programmazione si realizza a condizione che possa ragionare su dati ed informazioni attendibili ed aggiornate. La normativa regionale, a tale proposito, prevede, forse anche in maniera eccessiva, una serie di adempimenti e procedure che sicuramente sono utili e indispensabili alla programmazione.

Per poter seriamente discutere e ragionare in termini di bilancio e di finanziaria, sarebbe stato utile, Assessore, avere a disposizione una relazione dettagliata della Giunta regionale che illustrasse puntualmente i risultati ottenuti relativamente agli obiettivi fissati e puntualizzati nel bilancio di direzione 2002. Sono dati mai forniti, e forse, cosa ancora più grave, neppure a conoscenza dell'amministrazione, che usa approvare atti e varianti solo quando si accorge che scarseggiano le disponibilità finanziarie. Vediamo, per esempio, i 31 milioni di mutuo, che potete riaccendere adesso, ma che era stato autorizzato già nel 2002: quando avete esigenza di cassa, vi muovete.



La manovra aggiuntiva 2002, collegata all'incremento dello 0,2 dell'IRPEF, non è dato sapere se ha effettivamente ottenuto i risultati prospettati. Quanto, sull'argomento, trattato nel DAP, sono parole; mancano i numeri e dati di bilancio. In mancanza di dati e notizie ufficiali, tutti sono autorizzati a pensare che la manovra finanziaria tanto sbandierata sia effettivamente servita a coprire i buchi di bilancio e le spese correnti, che continuano ad aumentare in questa Regione. A proposito dell'extra addizionale IRPEF allo 0,2, quali progetti si intende finanziare nell'esercizio 2003? Sono gli stessi del 2002, o sono destinati ad essere utilizzati per fini diversi? Queste sono le domande che le parti sociali si pongono - l'abbiamo sentito in partecipazione - mentre lamentano che la ripartizione dell'extra addizionale regionale IRPEF (0,2%) non è stata discussa con loro.

In effetti, leggiamo che questa posta di bilancio, insieme all'addizionale regionale IRPEF 0,9%, è confluita nelle entrate per imposte e tasse. I 13.944.000.000 e rotti euro sono finiti nel calderone generale delle entrate della Regione, proprio alle voci "imposte e tasse" (tabella 3.2 della relazione). Niente da concertare, quindi: quei 25 miliardi non ci sono più. Per i due terzi serviranno a supportare spese per i servizi essenziali, il resto per politiche sociali, secondo il dettame di Rifondazione Comunista, che non risolveranno problematiche sociali reali, come ad esempio quella di favorire l'integrazione del sociale e del sanitario, come chiese il Sindaco Locchi.

Sarebbe stato certo proficuo ed utile per tutti i Consiglieri affrontare la sessione di bilancio con il supporto della relazione prevista all'Art. 47, comma 3, dello Statuto regionale, conoscere l'esito del controllo relativo all'attuazione delle delibere consiliari e dei piani e programmi regionali sul funzionamento dell'amministrazione regionale, sulla gestione del bilancio, del patrimonio, del personale, sull'esercizio delle funzioni delegate agli enti locali, sul funzionamento degli enti ed aziende istituiti dalla Regione. Sarebbe stato certamente utile, ma ciò non si è mai reso disponibile, nonostante che tale relazione sia prevista dall'Art. 84, comma 3, lett. g), della legge regionale di contabilità, la famigerata 13/2000 che non si rispetta mai, perché scomoda. Forse dovremmo fare un disegno di legge di modifica, perlomeno non andremmo contro la normativa da noi stessi approvata.

Le norme statutarie devono trovare piena applicazione, e sarà cura dell'opposizione procedere, chiaramente in altra sede, vista la situazione, a verificare come poter realizzare



l'adempimento previsto, visto che il controllo è rimasto l'unico compito importante per i Consiglieri regionali. Questo è l'unico compito veramente importante dei Consiglieri. Occorre, a questo proposito, mettere la Commissione di Vigilanza, che già tanto lavora, nelle condizioni di operare a regime. Non ha le risorse umane, gli aiuti, le modulistiche e gli atti sufficienti per poter lavorare come la legge imporrebbe.

Nella relazione si evidenzia l'ottenimento di due rating, ma non vengono esplicitati i criteri che ne costituiscono i presupposti e soprattutto il peso di ogni singolo criterio, per cui non si capisce quando vale l'uno o l'altro di essi.

Il bilancio è strettamente correlato al DAP 2003 - approvato dal Consiglio regionale, non dalla Giunta, forse bisogna correggere questo punto; noi contiamo poco per la Giunta, non ci nominano neanche - che mira ad assicurare equilibrio finanziario alla Regione malgrado i minori trasferimenti statali, anche se ho visto che ne sono arrivati parecchi di trasferimenti, con gli emendamenti che avete presentato.

La politica del Governo, incentrata anche sull'abbattimento del debito pubblico, e visto il patto di stabilità, impone una politica di rigore a tutti, e l'approssimarsi del federalismo fiscale, conseguente al federalismo istituito e votato dal precedente Governo, costringe le Regioni a mettersi in grado di perseguire l'autonomia.

La relazione allegata al bilancio aggiunge, con orgoglio - e ciò che è scritto a questo punto è stato apprezzato da tutti, anche da noi - che l'innalzamento della pressione fiscale non ci sarà. Però, come abbiamo visto, si riconferma l'extra addizionale regionale dello 0,2, deliberata nel 2002, che nel 2002 aveva lo scopo di rendere un po' più dinamico, meno rigido, il bilancio finanziario e che adesso va nel calderone delle entrate della Regione.

Abbiamo però uno squilibrio, tra il 2002 e il 2003, di circa 15 milioni di euro, ma anche la possibilità di accendere mutui per 37 milioni di euro circa. Quando? Secondo le necessità di cassa. Ed anche quel mutuo del 2002 abbiamo la possibilità di accenderlo, ma nell'esercizio 2003. Un bilancio, per quanto attiene alla competenza, di 4.377.699.159,02 euro (più partite di giro per 1.871.699.149). Si tratta di un bilancio il cui equilibrio viene conseguito con l'iscrizione in entrata dei prestiti di cui abbiamo parlato prima, ai sensi dell'Art. 3 della legge di contabilità, più un altro per 37.175.000, per le necessità evidenziate nelle poste di bilancio 2002, la cui contrazione avverrà nell'attuale esercizio.



Bilancio rigido, ingessato, con gli usuali avanzi di amministrazione, che vede sempre meno risorse destinate allo sviluppo del nostro territorio.

Parlando di finanziaria, alle poste di bilancio manca la flessibilità per indicare nelle tre annualità - perché i documenti sono correlati - a partire dalla presente, dove va la programmazione regionale, in quale settore la Regione intende scommettere per la promozione del territorio. Una finanziaria piatta, che dà l'immagine di una regione senza futuro, a meno che non ci sia un repentino cambiamento di rotta, una virata decisa di percorso. Gestire l'ordinario non porterà lontano. La perdita dei finanziamenti comunitari e il federalismo fiscale, che dovremmo affrontare entrambi nel 2006, impongono un altro tipo di finanziaria, altrimenti pagheremo l'autonomia regionale.

Come favorire, quindi, il perseguimento di un PIL regionale, se si aumentano le spese, normali spese di amministrazione, e si diminuiscono gli investimenti? Come favorire, quindi, il perseguimento di un PIL regionale alla pari di quello nazionale, se non migliore, com'è previsto nel DAP 2003 appena approvato, senza politiche di sviluppo che producano maggiore ricchezza e di conseguenza più occupazione, più gettito, più risorse, quindi, da destinare a politiche di sostegno e sviluppo del territorio?

Si poteva discutere di bilancio con il supporto dei risultati evidenziati dai controlli di gestione, previsto dall'Art. 97 della legge n. 13/2000, ma sembra che tali controlli non siano stati fatti. Lo Statuto, il Regolamento, le leggi di contabilità risultano, molte volte, atti sulla carta, dove la prassi diventa regola e dove alcune deroghe diventano definitive. È mai possibile che, a tre anni dall'entrata in vigore della legge regionale sulla contabilità, la Giunta regionale non abbia messo a punto le procedure di bilancio, dovendo riconfermare nella finanziaria 2003, Art. 11, la norma transitoria introdotta dall'Art. 4 della legge regionale 17/2001, che doveva interessare soltanto gli esercizi finanziari 2001 e 2002?

Detto questo, ritengo opportuno fare brevi sottolineature al bilancio di previsione 2003, condividendo quasi totalmente le osservazioni mosse dagli intervenuti alla fase partecipativa.

Questa Regione è sempre più ingessata ed incapace di svolgere il ruolo che le compete, gestisce l'ordinario. Nel 2002 il fondo per la copertura dei provvedimenti legislativi in corso stanziava 318.000 euro, e nel 2003 viene apportata una riduzione a 294.000 euro; poco, o meno, almeno dal punto di vista legislativo, è stato fatto nell'esercizio passato, ed ancora



meno, visti i presupposti, si potrà fare in futuro.

Un'osservazione che mi preme fare riguarda le cosiddette spese obbligatorie, di cui all'Art. 2, comma 4, della legge di contabilità, il cui elenco - elenco 1, allegato al bilancio di previsione 2003 - risulta eccessivamente lungo e contenente voci che di obbligatorietà ne hanno molto poca. Appare evidente che questo sistema limita ancora di più il ruolo del Consiglio regionale, visto che la Giunta, con semplice deliberazione, è autorizzata ad apportare automaticamente variazioni di bilancio, prelevando somme etc. etc..

Occorre procedere al più presto all'approvazione del nuovo Statuto, che, alla luce della normativa sull'elezione del Presidente, dia nuovo vigore ed il ruolo che gli compete al Consiglio regionale, altrimenti evidenziare tante problematiche, reali, è solo un inutile piangersi addosso.

Un inciso: visto che l'ESAU è stato definitivamente soppresso, a che serve la posta di spesa prevista dalla UPB 01.1.005 di 764.872 euro? Quali debiti possono essere ancora scoperti? E per quanti anni ancora la Regione pagherà l'ESAU? Sono anni, decine.

Una riflessione ritengo doverla fare sulla spesa sanitaria, perché qualche conto sembra non tornare. Il vero problema di questo bilancio sono le spese correnti, di cui fa parte la spesa sanitaria. Se non riusciamo a contenere le spese, non avremo mezzi per poter far fare il salto a questa regione, tanto meno per ottenere l'autonomia nel 2006.

Analizzando i dati dei conti consuntivi dell'esercizio 2000/2001, si deve registrare che le previsioni di competenze definitive si vanno incrementando: da 1.134.000.000 euro circa del 2000 si passa a 1.286.000.000 euro, che risulta superiore agli stanziamenti previsti nel 2003; questo è molto importante. Cioè, la spesa per la promozione della salute si va riducendo, sembra, grazie all'operato della Giunta regionale. In realtà, analizzando i dati dei conti consuntivi nell'esercizio 2000 e 2001, si deve registrare che le previsioni di competenza definitive si vanno incrementando: da 1.134.797.843,00 euro del 2000 si passa a 1.286.000.000 circa del 2002, che risulta superiore agli stanziamenti previsti per il 2003. Certamente i termini di confronto non sono da ritenere uniformi, però credo che il dubbio che sorge sia più che lecito.

Ci sono anche, nei conti della sanità, nelle poste del bilancio della sanità, da uno all'altro degli atti, delle somme iscritte che sono discordanti le une con le altre; non sono tutte uguali,



in tre punti perlomeno. Per concludere il ragionamento, occorre che, come già detto, al Consiglio regionale vengano forniti dati reali per fare serie valutazioni.

Il bilancio della sanità pareggia, affermano gli Assessori e il Presidente, ma nella realtà viene finalmente ammessa l'esistenza di un disavanzo di circa 20.000.000 di euro, ripianato con mutuo a carico della Regione (è del 2000, non è di adesso); ma basta porsi come obiettivo, in ogni caso, l'equilibrio tra le entrate e le spese, quando il 70% circa del budget regionale è per la sanità, ricordando che il 60% del quale è per il personale.

Bisogna invece operare per contenere la spesa attraverso la razionalizzazione di strutture, presidi e servizi, per esempio, potenziando anche con risorse la medicina sul territorio, perché si faccia ricorso ai ricoveri ospedalieri solo quando è strettamente necessario. Non basta per l'assistenza domiciliare il risparmio diveniente dalla diminuzione dei ricoveri. Contemporaneamente vanno rafforzati ed aumentati i punti di eccellenza, evitando la loro duplicazione o triplicazione. L'Umbria è piccola. Quanto resta, tolte le spese di funzionamento e del personale, per avere stazioni di promozione della salute, prevenzione, diagnosi, cura, investimenti in tecnologie per il potenziamento dei punti di eccellenza, per evitare il nomadismo dei pazienti? La regione dell'Umbria ha avuto il 4,2% in più dell'anno scorso dal fondo sanitario nazionale, con l'accordo di Fiuggi: non poco, paragonato alle altre regioni.

Per quanto riguarda l'altra posta importante, relativa alle spese di funzionamento e del personale, Assessore, entrambe nel 2003 aumentano di circa il 2%, più del semplice indice di inflazione programmato dal Governo, che è l'1,4%, rispetto allo scorso anno 2002. Chissà cosa succederà dopo l'approvazione delle delibere di variazione e in sede di variazione e di assestamento. La posta degli investimenti, come ho accennato, al contrario, diminuisce di 2 punti, pari a circa 14.000.000 di euro in meno (Tabella 13 della relazione; qui lasciamo le cifre, così vi annoio di meno; basta leggere la Tabella 13).

Continuare questo tipo di politica, riducendo via via la spesa per gli investimenti, significa impoverire la regione, cioè le opportunità di sviluppo, e alla lunga mettere a rischio la possibile autonomia.

Che l'autonomia delle Regioni corra seri dubbi è dimostrato dal fatto che, come accennato, anche per il 2003 occorre ricorrere alla famosa accensione di mutuo di bilancio. Quando dopo il 2006 cesserà la perequazione federalista e scompariranno i fondi strutturali



europei, che tanto pesano oggi sulla politica regionale, a quanto ammonterà il mutuo da contrarre per far pareggiare il bilancio? A meno che non venga aggiustato il tiro sulla politica della nostra regione, le cose non si prospettano molto bene.

Programmare è pensare al lontano, non la politica dell'evento e del frammento, risolvere il problema di oggi; bisogna prevenire e programmare per ottenere un risultato, però bisogna avere una meta da raggiungere. Io non so se questa amministrazione ce l'ha; mi sembra che andare avanti così faccia vincere questa Sinistra, faccia avere ancora voti, e quindi non so quanto ne sia interessato lo sviluppo del territorio. Sicuramente è a rischio l'intera politica dei servizi e si prospettano sostanziosi salassi per i cittadini umbri.

Nella finanziaria 2003/2005 non si capisce perché prevedere stanziamenti annuali a fronte di norme legislative che presuppongono spese pluriennali. C'è una posta in bilancio per favorire l'affitto delle case che da 1.033.000 euro è passata ad 1.000.000, solo per quest'anno; gli altri anni no. Questa è un'indicazione, qui c'è la flessibilità, credo che derivi dalla mancanza di legge sulla casa. Ci sono due atti in Commissione, uno della Giunta e uno dell'opposizione; occorre che questi atti, partoriti con difficoltà perché quello della Giunta è venuto quasi un anno dopo - vengano discussi e portati all'attenzione della Commissione, perché c'è necessità di alloggi. Ci sono tante persone che cercano casa; c'è possibilità anche di aiutare lo sviluppo di interi settori industriali, se si costruiscono queste case. Quindi cerchiamo i nuovi indici, indichiamo i nuovi criteri e facciamo questa legge.

La finanziaria ed il bilancio si occupano, come di consueto, solo dell'ordinarietà, l'ho appena detto. Non leggiamo politiche di area vasta - vi ricordate Bracalente, quella volta che andammo ad Orvieto? Lui le fece, noi non ci credevamo, però quella è una politica migliore - come una volta si era tentato di fare, visto che la nostra regione, piccola, necessita di politiche integrate con le altre regioni limitrofe. Guardate il problema delle infrastrutture: l'Umbria impedisce, da sola, la realizzazione di tante infrastrutture. L'ha impedito per anni, per decenni! È la nostra regione che dà fastidio alla Toscana e alle Marche. Questa è mancanza di politica, di programmazione integrata, che qui non c'è. Al di là dei proclami, si parla soprattutto di grandi opere, per le quali dipendiamo in toto dalla politica del Governo. E anche nel Patto per lo sviluppo e l'innovazione si conta solo su finanziamenti statali e comunitari. Poste in bilancio, anche se richieste per il Patto, non ce ne sono. Quanto è pronta



ad investire la regione per la sua realizzazione? Molto poco.

Non traspare alcuna politica di riordino degli enti endoregionali, o per l'esercizio associato di servizi pubblici. Ma vi rendete conto quanti enti endoregionali, quante agenzie abbiamo, quanti costi paghiamo? E non abbiamo denari per le politiche che servono in questa regione. Non è ora di tagliare i rami secchi? Non è ora di eliminare un po' di CdA e tutto quello che ci gira intorno, compreso personale e cose varie? Razionalizzare gli enti endoregionali, o quanto vi è di simile - ci sono anche le società per azioni, le agenzie - rappresenta la vera soluzione per ridurre, o almeno contenere, il costo di funzionamento della macchina pubblica e, come già detto, per liberare risorse da destinare allo sviluppo, all'incremento dell'occupazione e per apportare equilibrio ai territori della regione. Nel DAP c'è scritto che si vuole perseguire il riequilibrio territoriale. Come? Dove? Senza le risorse, come si fa ad ottenere il riequilibrio territoriale?

Altro dato saliente, ormai consolidato nella prassi, rappresenta l'entrata delle alienazioni patrimoniali destinate anche a fini occupazionali. Ho visto che c'è una posta in bilancio della legge 14 destinata a questo scopo; mi auguro che possa effettivamente servire. So che giace in Commissione, finalmente, dopo quattro anni, il piano triennale relativo per poter pensare all'alienazione dei beni, previsto sempre dalla legge 14 sul patrimonio, e speriamo di fare in tempo ad approvarlo al più presto, perché c'è necessità di alienare o far rendere quello che ha la Regione, perché così sta lì, forse a fare l'interesse di qualcun altro; lo dico senza nessuna malizia: chi sta dentro ad un edificio, e magari nessuno gli ha chiesto di..., nessuno ha la necessità di farlo rendere di più, è fortunato.

Stessa cosa si può dire dei patrimoni delle A.S.L., che dal '98 non sono mai stati portati a conoscenza della Regione. In attesa dell'approvazione di questo piano triennale per il patrimonio, capita che si adoperino quote di alienazioni di immobili a destinazione vincolata di un Comune per acquisire tecnologie per nuovi ospedali in un altro Comune. L'Assessore sa a che cosa mi riferisco. Atti come quello di bilancio dovrebbero essere caratterizzati da trasparenza e comprensione, invece molte sono le omissioni.

Nel chiudere l'intervento, ritengo opportuno evidenziare i dati che in fase partecipativa sono emersi e alcune specifiche problematiche che di seguito ritengo elencare per opportuna chiarezza:



- occorre incrementare i trasferimenti alle Comunità Montane e favorire le politiche di associazione dei Comuni, come chiesto dal Presidente dell'UNCCEM (ed è vero); le Comunità Montane, anche se avete messo 100.000 euro per la "rottamazione" degli operai forestali, non ce la fanno più; quindi bisogna favorire l'associazione dei Comuni e bisogna fare in modo che anche questi enti stiano lì perché servono;

- incrementare gli incentivi da trasferire ai Comuni per far fronte ai problemi sociali relativi alla casa, e per sostenere le famiglie più disagiate, integrando sociale e sanitario, come richiesto anche dal Sindaco Locchi, Presidente delle Autonomie Locali;

- intervenire sul Patto per lo sviluppo, allocando concrete disponibilità finanziarie destinate ad un processo di innovazione delle imprese, tale da produrre l'innalzamento dei livelli occupazionali, come è stato sollecitato da Confindustria, e non è stato fatto, perché la legge 12 sta lì; com'era prima, resta;

- allocare risorse per il settore agricolo, finalizzate al sostegno della proprietà coltivatrice e dell'agriturismo, visto che sono attività vitali e che allo stato troveranno inevase numerose richieste di aiuto, come sollecitato dalla Coldiretti dell'Umbria. È importantissimo - l'Assessore Bocci non c'è più - rinegoziare il Piano rurale, perché non è efficace; nel DAP abbiamo letto che c'è un calo di produzione del 6% nell'agricoltura, e bisogna anche rinegoziare i fondi per la formazione. Cioè, questi sono gli ultimi stanziamenti; ho visto nella finanziaria che abbiamo messo come costo di bilancio meno risorse, quest'anno, per i cofinanziamenti; ciò vuol dire che non abbiamo risorse sufficienti per cofinanziare? Oppure vuol dire che abbiamo meno finanziamenti da autofinanziare, cioè che ci stiamo avvicinando dolcemente all'uscita, per il 2006, dei fondi strutturali? Io credo più a questo che all'altro; quindi, quel poco che ci rimane negoziamolo presto e facciamo in modo che dia efficacia alla nostra regione;

- intervenire a sostegno del commercio, per far fronte alle difficoltà, finanziando appropriatamente la legge regionale 12/97, che non avete rifinanziato neanche con gli emendamenti;

- finanziare la legge sull'artigianato artistico; ho sentito dire che faremo un ordine del giorno: questi ordini del giorno che noi partoriamo, anche in età ormai non possibile per partorire, e che non servono a niente... Comunque facciamolo, questo ordine del giorno.



Fatto sta che l'artigianato artistico ha proprio quattro lire, qualcosa che non arriva a 100 milioni, qualcosa del genere (scusate se parlo in lire);

- finanziare opportunamente la legge regionale sulla sicurezza, approvata nel 2002. È vero che l'Assessore in Commissione ha portato 200.000 euro per il 2003, perché nella finanziaria si prevedevano risorse per questa legge solo nel 2004/2005; ma poiché la richiesta di sicurezza è forte, e poiché ce n'è bisogno - pensate a quello che è successo a Gualdo Tadino, pensate a quello che succede in giro - si deve fare a meno di qualche cosa per finanziare e potenziare questa legge, in modo che i cittadini possano essere sicuri; mi dispiace, Assessore, io gradisco ed apprezzo lo sforzo, ma è troppo poco;

- incrementare le risorse per la "3 A". Ho letto nella finanziaria un articolo di legge apposito per la "3 A"; la "3 A" è una società molto importante, gestisce il Parco tecnologico agroalimentare, so che è preposta a certificare la quantità e a dare innovazione alle imprese; quelle poste in bilancio sono pochissime, sono molto poche. Sembra che io parli solo per lo sviluppo, ma non so che cosa dobbiamo fare.

Ad alcune questioni la Giunta ha dovuto dare risposta con gli emendamenti presentati in Commissione. Nella manovra connessa agli emendamenti si prende atto che lo stanziamento per il sostegno allo sviluppo degli operatori turistici subisce un taglio, Assessore al Turismo, per 16.678.593,00 euro. Questa è una cosa che ritengo strana, a meno che io non comprenda che questo sia un "-" davanti alla cifra e non un "+". Come si fa? Tutti dicono, e molti confermano, che il turismo può diventare la prima fonte di attività e di reddito della regione; troppo poco si scommette e si investe sul turismo.

L'opposizione è sempre stata disponibile al confronto, soprattutto quando sono in gioco gli interessi degli umbri e delle imprese della regione. Questa disponibilità nei fatti non è mai stata colta, vista l'impossibilità di discutere e ragionare seriamente in termini di programmazione e di bilancio. (Qui sembra di stare in un pollaio, invece che in un'aula. Siamo in un pollaio. Il Presidente non mi ha neanche sentito, perché legge il giornale).

I provvedimenti sono messi a disposizione sempre in ritardo e all'ultimo minuto e, come detto, non viene lasciato il tempo necessario ai commissari per approfondire il documento più strategico dell'amministrazione regionale. Di fatto si creano i presupposti per non apportare modifiche e rendere i provvedimenti blindati.



I Consiglieri della Casa delle Libertà, certi di aver svolto correttamente il proprio ruolo, non intendono essere complici di provvedimenti che non affrontano le vere questioni della politica e dello sviluppo della regione; pertanto dichiarano il voto contrario all'atto di cui trattasi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Urbani. È aperta la discussione generale. Voglio ricordare che sono stati presentati degli emendamenti. Sto facendo la verifica dell'ammissibilità degli emendamenti; alla fine della verifica dell'ammissibilità, potrò disporre l'ammissione o la non ammissione degli emendamenti che sono stati presentati. Nel frattempo è aperta la discussione generale. Chi si iscrive a parlare? Pregherei i Consiglieri di iscriversi, per fare una verifica dei tempi che abbiamo davanti.

ZAFFINI. *(Fuori microfono)...*

PRESIDENTE. Lo so, ma non può essere a richiesta, purtroppo.

ZAFFINI. *(Fuori microfono)...*

PRESIDENTE. La capisco perfettamente, anche se io non ho strumenti, se non quelli del rimprovero e del richiamo formale.

ZAFFINI. *(Fuori microfono)* Stiamo parlando di un atto fondamentale.

PRESIDENTE. Non vi è dubbio... Non si può, non si può... La sospensione per rimandarlo in Commissione? Per che cosa? Non si può fare. Chiedo chi interviene... Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Data la natura di atto fondamentale di quello che stiamo discutendo, e considerato il panorama dell'aula, pregherei di interrompere, il tempo necessario per ricostituire un minimo di ascolto da parte della maggioranza. Tra l'altro - lo dico senza nessuna vena



polemica - per tre quarti della relazione di minoranza l'Assessore è stato impegnato in dibattito e colloquio, quindi non vedo con chi parliamo. Gli elementi ci sono per fare un dibattito serio ed approfondito; l'opposizione ha preparato adeguatamente questo atto. Evidentemente si vorrebbe un minimo di presentabilità dell'aula, tutto qui. Quindi propongo cinque minuti di pausa per ricostituire un minimo di presenza.

PRESIDENTE. Colleghi, mi rendo conto di quello che chiede il Consigliere Zaffini. Faccio però un'osservazione: l'attenzione o la presenza dell'aula non può essere obbligata dal Presidente del Consiglio regionale. Io posso aderire a proporre al Consiglio una sospensione di cinque minuti con una motivazione: consentire ai gruppi consiliari di fornire alla Presidenza del Consiglio l'elenco di coloro che intendono intervenire, in modo che io possa articolare gli interventi. Quindi, do cinque minuti di tempo per consentire ai gruppi consiliari di presentare la nota di quanti si iscrivono a parlare; dopodiché nessuno può più intervenire. Il Consiglio è sospeso per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 11.35.

La seduta riprende alle ore 11.45.

PRESIDENTE. Prego il Consigliere Finamonti di prendere la parola.

FINAMONTI. Colleghi Consiglieri, anche questa terza esperienza di approvazione dei documenti finanziari regionali è solo ripetitiva e priva di quegli elementi innovativi contenuti nella legge regionale 13/2000, dove la programmazione rappresenta lo snodo fondamentale e qualificante dell'azione politico-amministrativa della Regione.

Anche in questa occasione l'esame si incentrerà, da un lato, sul confronto degli attuali documenti con gli omologhi precedenti, per mettere in evidenza il mancato rispetto delle procedure previste - il non rispetto dei tempi, tutti saltati - ai fini di una vera azione di programmazione, l'incompletezza della documentazione, che si aggiorna momento per



momento; giochi contabili privi di riferimenti e tutti finalizzati alla preparazione dei futuri appuntamenti elettorali.

Le questioni sono sempre le stesse, ed appare evidente la resistenza di questa maggioranza nel voler dare innovazione e novità alla politica regionale, che deve comunque garantire sostegno e futuro all'elefantico apparato fatto di pubblico, para-pubblico e una bella fetta del cosiddetto privato, le cui attività sono strettamente collegate al pubblico da convenzioni ed appalti di attività insita agli uffici regionali (appalto per formazione professionale, appalto per valutare il Piano rurale, appalto beni culturali).

Facciamo solo alcuni esempi. Regione dell'Umbria, Giunta regionale, servizio provveditorato demanio e patrimonio: appalto aggiudicato per il servizio di ordinamento e inventariazione degli archivi storici e fondi aggregati ad alcuni Comuni umbri; Regione dell'Umbria, Giunta regionale, servizio Provveditorato demanio e patrimonio: affidamento del servizio di valutazione intermedia ed ex post del Piano di sviluppo rurale per l'Umbria 2000/2006, il tutto come meglio descritto nel capitolato d'oneri per un importo a base d'asta di 403.333,00 euro, più IVA (pag. 2100 del Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria, Parte Terza, numero 512096).

Altro esempio è l'affidamento del servizio valutazione per l'accreditamento delle sedi operative degli organismi di formazione regionali. Altro esempio: Regione dell'Umbria, Giunta regionale, servizio Provveditorato demanio e patrimonio: appalto aggiudicato per il servizio di consulenza, progettazione ed assistenza tecnica per la predisposizione del programma regionale della Misura 3.2 del DOCUP Obiettivo 2. Questi sono solo alcuni esempi.

In questo contesto, il dato politico più rilevante, che fa da cornice a tutto il resto, è che per la terza volta questo Consiglio regionale è chiamato a svolgere un ruolo di comprimario, senza alcuna possibilità di assumere il ruolo che gli compete. Sicuramente i Consigli comunali e provinciali sono più svincolati dall'Esecutivo e in grado, quindi, di modificare con opportuni emendamenti il bilancio presentato. Anche il Parlamento della Repubblica, in occasione dell'ultima finanziaria, è stato messo nella condizione di apportare modifiche.

In questo Consiglio, dove il ricorso all'esercizio provvisorio è diventato regola, non è permessa alcuna partecipazione, visto che certi adempimenti vengono portati alla



discussione ai limiti di tempo previsti, e quindi in realtà immodificabili. Questo è un consenso nel quale mai è passato un emendamento delle minoranze e delle opposizioni ai bilanci della Regione, sia in fase preventiva che in sede di variazione.

In questo immutabile contesto politico-istituzionale nel quale ci troviamo a sopravvivere, mentre fuori il mondo ipotizza continuamente nuovi scenari planetari ad aggiorna di settimana in settimana le previsioni economico-finanziarie, c'è da chiedersi che senso abbia discutere - e lo vediamo in quest'aula deserta - sulla previsione di crescita del PIL umbro individuata dal DAP all'1,6%, oppure se rifinanziare il Teatro Stabile o la Fondazione Umbra per lo Spettacolo, quando la stessa maggioranza non ha ancora idea di cosa fare delle due strutture concorrenti, e certamente, come già accaduto nel 2001, aspetterà la variazione di novembre prossimo per stanziare ulteriori risorse a fronte delle passività nel frattempo maturate.

Che senso ha constatare ancora una volta che la fase partecipativa attuata dalla Giunta sul DAP con le forze sociali si è svolta consumando un rito - secondo una prassi utile soltanto per poter affermare che questa maggioranza realizza il massimo della partecipazione dei cittadini, e quindi rappresenta il massimo dell'azione democratica - se poi anche qualche Sindaco fa presente di aver ricevuto i documenti 24 ore prima della riunione, e che infine alla fase partecipativa promossa dal Consiglio erano presenti pochi funzionari o burocrati, anziché gli amministratori? Questo poco interessa; l'importante è scrivere invece, da qualche parte, che le procedure sono state fatte.

Come nelle precedenti edizioni, nella legge finanziaria vengono stanziati per tre anni, fino al 2005, soldi per provvedimenti legislativi futuri non definiti, non individuati nella loro finalità. In pratica, si costituiscono riserve di bilancio per non si sa cosa, e ciò in barba ai principi fondamentali della programmazione.

Contro il più elementare buon senso, nella legge finanziaria, come nelle precedenti edizioni, vengono stanziati fondi per finanziare un futuro disegno di legge, niente meno che quello relativo al sistema spettacolo, solo per un anno, il 2003, considerando tutti i Consiglieri degli sprovveduti, visto che tale intervento ha carattere permanente, quindi anche per il 2004/2005 ed oltre servono risorse finanziarie.

Sempre come nelle precedenti leggi finanziarie, quale attendibilità hanno quegli



stanziamenti, sempre uguali nei tre anni, per interventi a discrezionalità profondamente diversa tra di loro, quali quello relativo alla cooperazione internazionale e quello concernente le relazioni internazionali, che sono altra cosa da quelli relativi al finanziamento degli enti dipendenti come l'ISUC, il Centro Studi, la Fondazione contro l'usura, l'Agenzia Umbria Ricerche? Nel migliore dei casi, quegli stanziamenti non sono attendibili; in gran parte sono spese obbligatorie, variabili sempre con semplice deliberazione di Giunta, anche prima che venga pubblicato il bilancio.

Non costituisce una novità neanche il fatto che la legge di bilancio autorizzi la contrazione, differita di anno in anno, dei mutui autorizzati a pareggio dei singoli bilanci 2002 e 2003, cosicché nel 2004 e successivamente, magari dopo le prossime elezioni amministrative regionali del 2005, la Regione potrebbe trovarsi a contrarre mutui per oltre 75,5 milioni di euro, con una rata aggiuntiva che dovrà essere coperta con l'introduzione di nuove addizionali.

Per restare in tema, non costituisce novità neanche l'accantonamento di 1,5 milioni di euro, che, anziché essere destinati a pagare la quota della prima rata dei mutui 2002 e 2003, servirà probabilmente per coprire le spese effettuate in occasione della variazione di bilancio. Quando sarà realizzato il progetto federalista, con riduzione della perequazione finanziaria e quando scompariranno i fondi strutturali europei, si prospettano tempi duri per questa Regione, che sembra strutturalmente impreparata, visto quanto accaduto con le tasse automobilistiche: 150.000 avvisi errati di pagamento di bollo auto per il 1999.

Non costituisce novità neanche la mancanza dei bilanci degli enti dipendenti, che si approvano con l'Art. 21 della legge di bilancio, che si dichiarano allegati ma che non ci sono, perché come al solito sono stati presentati all'ultimo momento, e non tutti.

Risulta di tutta evidenza il *gap* che separa le ipotesi e gli intenti del DAP dai documenti di bilancio, che non recano stanziamenti per la realizzazione delle grandi opere strutturali, visto che le risorse disponibili, come quelle derivanti dall'addizionale IRPEF introdotta nel 2002, vengono in gran parte assorbite dall'ordinarietà e per il mantenimento dell'elefantiaco apparato.

Per concludere l'intervento e le gravi perplessità e preoccupazioni evidenziate, corre



l'obbligo di fare una breve riflessione sugli emendamenti avanzati in Commissione dalla Giunta regionale. Molte perplessità destano alcuni emendamenti con cui si dà copertura finanziaria ad alcune iniziative completamente ignorate e dimenticate nella proposta originaria.

Discutibile e poco credibile appare il metodo di trovare nuove risorse finanziarie imputando incrementi di entrate a seguito di nuovi trasferimenti da parte dello Stato. Sembrano più operazioni matematiche che finanziarie.

Comunque, quello che più preoccupa è il taglio effettuato, con gli emendamenti presentati dalla Giunta regionale, di 16.679.593,00 euro allo sviluppo degli operatori turistici. Si tagliano risorse ad un settore in crescita, che dovrebbe essere invece sostenuto, e ciò è inqualificabile, così come inconcepibile appare il silenzio del diretto interessato al ramo.

Per tali ragioni non si può che esprimere un giudizio negativo.

PRESIDENTE. Io ho iscritto a parlare il Consigliere Lignani. Se il Consigliere Lignani non c'è, lo do per rinunciante. Ripeto: ho qui Lignani, Brozzi, Zaffini, Modena e Vinti. Prego i colleghi di gruppo di avvertire i Consiglieri iscritti a parlare - Brozzi, Zaffini, Modena e Vinti - perché se non sono presenti quando li chiamo, sono costretto a passare oltre.

Il Consigliere Lignani ha chiesto di intervenire; ne ha facoltà.

LIGNANI MARCHESANI. L'intervento che mi accingo a fare sarà estremamente sintetico e breve, anche perché la collega Urbani ha ricordato le carenze strutturali di questo documento in maniera estremamente esaustiva.

Il problema che volevo sottolineare era comunque determinato dallo stretto collegamento - che non è tanto sottolineato dal sottoscritto, ma è proprio stabilito dalla legge di contabilità della Regione - tra il Documento Annuale di Programmazione e il documento di bilancio. Il bilancio cerca di mettere in evidenza, di attualizzare, di contabilizzare, da un punto di vista economico-finanziario, quello che il Documento Annuale di Programmazione ha cercato di sottoporre all'attenzione del Consiglio regionale e dell'intera comunità dal punto di vista non solo politico, ma anche sociale.



In questa analisi, però, non possiamo non sottolineare preliminarmente una cosa: l'estrema fretta e il ruolo una volta di più marginale del Consiglio regionale, sia per i tempi di analisi, sia per la possibilità di sottolineare la propria funzione di stimolo e di controllo, in particolar modo dell'opposizione, che è all'uopo investita e ha un mandato preciso da parte degli elettori, visto che questi tempi sono stati indebitamente compressi da volontà che andavano fuori dalla sovranità di quest'aula.

Non possiamo non ricordare che, quando il documento è andato per la prima volta all'attenzione della I Commissione Consiliare, è stato stabilito un calendario dei lavori che è stato poi prontamente disatteso. All'unanimità la Commissione aveva stabilito di analizzare e vagliare il bilancio, sia dal punto di vista delle audizioni, sia dal punto di vista della discussione, per poi passare alla valutazione di eventuali emendamenti e all'approvazione, su un tempo che doveva compiersi questa settimana, per andare poi in aula a fine mese, i giorni 31 e 1. In maniera inopinata questo tempo è stato tagliato; tempo stabilito, ribadisco, all'unanimità dalla Commissione, che è stata quindi violata nella sua sovranità.

Non possiamo tacere questa cosa, perché tutto il Consiglio, per l'ennesima volta, esce male da questa storia, perché di fatto la volontà della maggioranza di centrosinistra, in particolar modo della Presidente della Giunta regionale, ha preteso questo cambio. Noi comprendiamo gli impegni anche istituzionali della Presidente della Giunta, ma non possiamo non rimarcare che, se questa maggioranza ha bisogno di una completa presenza in aula di tutti i suoi elementi, dei 17 soggetti che oggi la compongono, questo è un fatto politico interno alla maggioranza. Se oggi la maggioranza non è più di 20 componenti, ma di soli 17, non è cosa che riguarda il Consiglio nella sua interezza, non è cosa che possa ledere la sovranità di questo Consiglio.

E invece, proprio per venire incontro, sulla carta, alle esigenze istituzionali della Presidente, ma di fatto alla necessità della maggioranza di non ripetere la gaffe fatta in sede di consuntivo 2001, la scorsa settimana - quando è stata necessaria una sospensione per permettere la presenza di 16 componenti di maggioranza alla votazione - ancora una volta, per permettere questo, siamo costretti ad una compressione dei termini, ad una compressione della possibilità del Consiglio di analizzare quello che è l'atto fondamentale della Regione.



Nel merito - sicuramente i colleghi che mi seguiranno potranno approfondire meglio questo discorso - non possiamo non rimarcare che le negligenze strutturali di questo bilancio, le problematiche che attanagliano la gestione di questa Regione dall'inizio di questa legislatura sono ancora una volta confermate da questo documento. Di fatto il tasso di rigidità di questo bilancio è, checché se ne dica, ancora maggiore, se possibile, di quelli precedenti; da una parte si decantano miglioramenti nella gestione dei residui e delle reiscrizioni, ma questo problema è ben lontano dall'essere superato.

In queste condizioni, quello che è stato detto nel Documento Annuale di Programmazione, e che dovrebbe essere applicato da questo documento di bilancio, non solo non può essere applicato, ma nemmeno finalizzato dal punto di vista di quelle che possono essere le necessità non dico strutturali, ma addirittura contingenti, della nostra regione. Oggi vediamo che l'Umbria è lontana dall'essere quella decantata dalla Presidente all'inizio della legislatura e dagli obiettivi che all'interno di questa legislatura costituente noi volevamo porre, in questi cinque anni. Abbiamo passato i tre anni di legislatura, e questo è l'ultimo bilancio che ha una prospettiva interna alla legislatura stessa. Non possiamo non valutare che non c'è stato quel cambio di marcia che era stato promesso e stabilito negli esercizi precedenti.

Le problematiche che abbiamo evidenziato in precedenza, della compressione dei tempi, hanno reso necessari non solo gli emendamenti che proporrà la minoranza, soprattutto dal punto di vista della politica economica di questa Regione, ma anche emendamenti strutturali che sono stati fatti in Commissione da parte dell'Assessorato, alcuni dei quali, pur condivisibili nel merito, come già detto ieri, hanno una tempistica completamente non condivisibile. Mi riferisco in particolar modo agli emendamenti che vengono incontro alle esigenze degli immigrati, i 39.000 euro messi a bilancio e prelevati da un fondo di riserva per la nota crisi dell'Argentina, che ha toccato anche la comunità umbra. Mi riferisco anche alla questione dei tecnici agricoli, che rivendicano oggi, anche fuori da quest'aula, una maggiore tutela del lavoro prestato e una maggiore dignità di un lavoro che oggi, soprattutto per quanto riguarda la Confederazione Agricola, non ha avuto i minimi termini di rispetto. Ma su questo sicuramente il collega Zaffini potrà essere più esaustivo del sottoscritto.

In queste condizioni, pur se questi emendamenti possono essere condivisibili, chiaramente dobbiamo sospendere il giudizio, perché tardivamente vengono messi



all'interno del bilancio e sicuramente non mutano il nostro giudizio negativo sullo stesso.

Inoltre rimarchiamo che dei bilanci degli enti solo alcuni erano stati messi preventivamente e in tempo, rispetto all'analisi della Commissione, all'interno del documento stesso, mentre ieri, solamente ieri, è stato allegato il bilancio dell'ARPA, e alcuni ancora oggi non sono stati messi all'interno del disegno di legge del bilancio, nel documento allegato.

Per questi motivi, come parte politica, ma sicuramente come Alleanza Nazionale, da un punto di vista prettamente politico non possiamo essere d'accordo su questo documento, sia per il mancato rispetto del Consiglio, sia per le difficoltà strutturali elencate con dovizia dalla collega Urbani, e che verranno in alcune parti sicuramente confermate dal collega Zaffini.

Per questo motivo noi esprimiamo riserve, che verranno eventualmente confermate o attenuate, sicuramente nella misura in cui i nostri emendamenti troveranno un'attenzione all'interno di quest'aula. Lo ripetiamo, è un'attenzione dovuta, se non altro per il lavoro svolto dai colleghi della Casa delle Libertà e per il fatto che tali emendamenti non possono essere considerati di parte, ma sono il contributo che il Consiglio regionale, almeno nella sua interezza, vuole dare al superamento di un vulnus determinato dalla mancanza di sovranità che questo Consiglio ha evidenziato in queste giornate, che hanno stravolto e cambiato un calendario, rendendo ancora più difficile e gravoso il nostro lavoro di Consiglieri e il nostro lavoro di sindacato ispettivo, di vigilanza, di proposta e di indirizzo, che deve essere quello a cui sono preposte tutte le forze di opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Brozzi; ne ha facoltà.

BROZZI. Signor Presidente, l'intervento rispetto al bilancio e alla finanziaria regionale può estrinsecarsi in maniera semplice, con poche battute, tant'è che l'opinione pubblica nazionale, ma anche quella umbra, sta discutendo da molti mesi sui riflessi negativi che la finanziaria nazionale ha, ed avrà, sui bilanci regionali e degli enti locali, ed anche sul nostro bilancio. La finanziaria, precedentemente, ha visto gli enti preposti al governo - dallo Stato, dal Parlamento, alle Regioni e ai Comuni - condividere un progetto di risanamento che ha fatto sì che l'Italia potesse aderire a Maastricht con le pagelle in regola; ma questo



Parlamento e questa maggioranza hanno cambiato radicalmente il quadro, mettendo in contrapposizione le politiche nazionali con quelle degli Enti territoriali, scaricandone, quindi, le conseguenze sulle Regioni e sugli Enti locali, attraverso una politica fiscale sbagliata. Infatti, mentre in Parlamento il Ministro Tremonti dice di ridurre le tasse, facendo un'opera demagogica sulla riforma fiscale e sull'IRPEF, poi scarica questi costi in maniera indiscriminata sugli enti subalterni.

Questo bilancio non fa altro che rispondere a questa che io definisco una provocazione politica e amministrativa, e risponde con una delle armi possibili, quella di contenere questo attacco, che è un attacco sbagliato, che non mette l'intero Paese in sintonia, che non consente a tutto il Paese di proseguire nella politica di risanamento, ma mette in contrapposizione gli stessi cittadini, che non hanno ben chiari quali sono i veri bisogni dell'Italia, e le risorse necessarie per mantenere i livelli di sviluppo e la qualità della vita nel nostro Paese. Questa è la critica fondamentale che facciamo alla finanziaria, al Governo e alle politiche fin qui messe in campo.

Basta fare pochi esempi: si parla di contratti nazionali, però non si danno le relative risorse agli enti che devono gestire i contratti - penso alla sanità, alle politiche per i trasporti, alla riduzione di una legge nazionale sulla partecipazione agli affitti (la n. 431) - questo è il sistema. Si mette, quindi, il cittadino in condizioni di andare allo sportello del Comune a chiedere: Perché non mi dai i soldi? Questo è il quadro al quale si è atteggiata la proposta di bilancio e la legge finanziaria che stiamo discutendo; in questo quadro e con questi motivi sono portato a valutarla e a dare il mio giudizio.

Intanto le spese tagliate sono riconosciute dallo stesso Ministero. Nonostante ciò, questo bilancio e questa finanziaria riescono a garantire politiche di sviluppo, politiche di investimento, certo, utilizzando anche al meglio i fondi strutturali. Quindi garantisce ancora politiche di sviluppo, garantisce il livello dei servizi, non prevede il ricorso ai ticket nella sanità, tiene il livello di tassazione ai minimi possibili. Quindi il nostro giudizio dobbiamo darlo su questo, non tanto nel dettaglio, in particolare, ma un giudizio politico, che non può che essere un giudizio positivo. Non è il ritardo della presentazione, l'emendamento, la discussione..., il giudizio va dato su questo, su come chi è chiamato a governare ha le risorse, su come pensa di dislocarle e che livello di servizi avrà l'Umbria nel bilancio 2003 e



nei prossimi anni. Per questo il nostro giudizio è positivo, al quadrato, al cubo, perché lo sforzo fatto in questo bilancio e in questa finanziaria è positivo, dato che risponde a queste esigenze.

Il problema che ci dobbiamo porre è: potranno continuare le Regioni e gli Enti locali a sopportare questo livello di provocazione e di scaricabarile? Per quest'anno ce l'abbiamo fatta, per il prossimo anno anche, ma per i prossimi anni ce la faremo ugualmente? Questa è la nostra riflessione, molto negativa.

Il punto essenziale è proprio questo: la mancanza di uno spirito unitario tra tutti gli Enti preposti al governo per seguire una politica di risanamento e di rigore e, contemporaneamente, una politica di sviluppo. Questa politica di mettere in contrasto Regioni e Regioni, Comuni e Comuni, Governo e Regioni, è una politica nefasta, contraria allo spirito della concertazione, della condivisione, della sussidiarietà verticale ed orizzontale. Questa è la nostra critica, e su questa basiamo un giudizio positivo rispetto alle risorse che abbiamo, rispetto a questo bilancio.

Si potrà fare ancora di più e meglio nel razionalizzare la spesa, ma credo che sia stato fatto uno sforzo eccezionale. Basta citare ciò che viene fatto in tutti i settori, ma in particolare in quello della sanità, dove la nostra Regione è riuscita ad innovare e contestualmente a razionalizzare molto la spesa.

È per questi motivi che dal dibattito esterno ci sentiamo confortati per dare un nostro voto favorevole a questa proposta di legge finanziaria e di bilancio, anche perché - una nota a margine - ho avuto modo di vedere gli emendamenti della minoranza: oggettivamente sono discutibili, ma ne parleremo al momento della discussione sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini, ne ha facoltà.

ZAFFINI. Vorrei iniziare questo intervento, che mi propongo di svolgere in modo breve e veloce, evidenziando il dato politico, secondo me rilevante, di questo appuntamento, e mi rivolgo e lei, Presidente, in quanto unico interlocutore, in questo momento, insieme all'Assessore. A mio avviso, ci si deve interrogare su una circostanza: in questo



appuntamento credo che il Consiglio regionale abbia raggiunto un massimo del minimo, nella possibilità di interloquire e di incidere sulla politica di questa regione. Non voglio drammatizzare eccessivamente una situazione, che è peraltro abbastanza evidente e davanti agli occhi di tutti, ma vorrei tentare di costringere ognuno di noi ad interrogarsi sul perché accade questo.

Un contributo a questo tentativo lo do: è, secondo me, una sorta di abbruttimento nella gestione del confronto, specie in occasione di questi appuntamenti - parlo di tutti gli appuntamenti di programmazione e degli appuntamenti finanziari - che prevede la totale e assoluta impossibilità, non solo da parte dei Consiglieri di minoranza, di cambiare di una virgola i dati e i bilanci - in questo caso i bilanci, o comunque gli elementi di programmazione - che provengono dalla Giunta.

Anche in questa occasione, per la terza volta, per quel che mi riguarda, da quando sono in quest'aula, vi è stata la più totale impossibilità e incapacità di ascolto della Giunta - non mi sento di dire della maggioranza, perché il dibattito in Commissione non è mai avvenuto nel merito, quindi non posso dire della maggioranza, dico della Giunta - su ogni possibile volontà di cambiare di una virgola, di una lira, l'allocazione delle risorse, e limitare, per quanto possibile, la discrezionalità e il margine di manovra in corso d'opera nella gestione della finanziaria e del bilancio pluriennale.

Questo è un dato che ritengo possa essere l'elemento che determina l'allontanamento dal grado di interesse di questi documenti di ogni collega Consigliere, ma non solo. Leggevo da qualche parte, e mi era stato suggerito, che il bilancio della città di Porto Alegre per il 30% è riservato al popolo, alla gente, alla cosiddetta partecipazione vera. Cioè, per il 30% il bilancio di quella comunità, collega Vinti, già prima dell'elezione del Presidente Lula, era riservato alle indicazioni esatte provenienti dalla gente.

Ora, io ho sempre denunciato quella sorta di meccanismo perverso che passa sotto il nome di concertazione; l'ho sempre denunciato, in particolare, come spiazzamento drastico e immediato della politica, della politica in senso nobile, naturalmente, della Politica con la "p" maiuscola, della politica che impone a ognuno di noi, in quanto depositario pro quota di un minimo o un massimo di volontà collettiva, di incidere e di proporre, in termini di rappresentanza democratica, quello per cui gli elettori l'hanno mandato qui dentro. Un po' per



il meccanismo perverso e per i tanti meccanismi perversi determinati dalla concertazione e dalle varie fasi di partecipazione, un po' per questa insensibilità che io avverto rampante..., perché c'è una volgarizzazione, perdonatemi il passaggio, ma comunque c'è una volgarizzazione del rapporto tra Giunta e Consiglio che è crescente, rampante, arretrante, invadente, arrogante, Presidente, tanto che si determina nella totale ed assoluta impossibilità di incidere sulle scelte di programmazione, anche solo per piccoli ed elementari spostamenti, e ne farò gli esempi.

Rispetto a questo voglio dire che vi è una ricaduta immediata, e a mio avviso preoccupante, sull'impoverimento del dibattito culturale e politico della regione. Non so se io ho una sorta di eccesso di sensibilità, nel momento in cui dico che stiamo discutendo della finanziaria e del bilancio pluriennale, l'ultimo atto che riguarda compiutamente questo Consiglio - perché arriva al 2005 - senza che se ne sia trovata traccia sui giornali, nei programmi televisivi, nel dibattito regionale.

Non credo che il dibattito su come l'Umbria si rappresenta nei confronti degli umbri, su come si rappresenta nei confronti delle regioni limitrofe, e su come si interfaccia con un processo in corso, che è ad alto rischio, ad alta incidenza di elementi di perplessità, si debba e si possa esaurire con il dibattito se fare la 77 a quattro corsie, per esempio. Perché io trovo l'unica traccia di un qualche elemento di scambio, anche solo culturale, con le regioni confinanti con l'Umbria solo in questo elemento: nella Statale 77 o nelle infrastrutture in genere, la Due Mari etc.. Collegati, ho un eccesso di zelo, leggo una realtà in modo eccessivamente pessimista - in questo peraltro cambiando radicalmente quello che è il mio carattere - oppure c'è una povertà e un impoverimento progressivo nel dibattito politico e culturale regionale, che poi è nient'altro che una faccia del problema che vede il grande disagio mio e di tanti altri colleghi nel dibattere in quest'aula?

In questo appuntamento mi sento di evidenziare questo elemento, rispetto al quale, a mio avviso, ci dobbiamo urgentemente confrontare. Evidentemente, la sede istituzionale propria di questo confronto non può che essere il lavoro che sta facendo la Commissione Statuto, con l'urgenza di dare a questo lavoro elementi di concretezza. Presidente, su questo credo che tutti noi ci dobbiamo urgentemente confrontare.

Torniamo agli elementi più propri dell'atto che incombe. Come, a questo punto, non



tornare ad evidenziare, anche qui per la terza volta - perché ogni volta che c'è stato un bilancio ed ogni volta che c'è stata la finanziaria regionale, il sottoscritto l'ha fatto presente - la difficoltà di interfacciare con questi documenti da parte di ognuno di noi, Consiglieri di opposizione? Quello che tenta di fare un analista, chiamiamolo così - dal punto di vista politico, naturalmente, non contabile - un analista esterno, cioè capire che cosa accade e che cosa gli succede intorno, semplicemente, in termini contabili, ogni volta che prende in mano questi elaborati, è caratterizzato da un grandissimo disagio, dalla difficoltà di capire che cosa sta accadendo in questa regione, dalla difficoltà di capire se in mezzo a quella massa enorme di numeri e di cifre c'è un minimo di capacità di gestibilità e di spendibilità delle risorse di questa regione.

In Commissione ho tentato di evidenziare questo, chiedendo alcuni dettagli, che però non ho trovato, non mi sono stati forniti; o meglio, credo che non esistano, non ci sono. In particolare, parlavamo dei limiti di impegno di spesa contenuti nella tabella B, non ricordo se della finanziaria o del bilancio; parlavamo del fatto che il Consigliere dovrebbe conoscere, per capire il grado di manovrabilità della spesa regionale, quanto questa è impiombata, cioè quanta percentuale della spesa è già decisa, già decisa da provvedimenti legislativi che hanno effetto e dispiegano i propri effetti in modo pluriennale, già decisa da fondi vincolati. Complessivamente questo non è stato possibile rilevarlo, e non sarà possibile rilevarlo, credo, per i prossimi anni.

Questo è un elemento che ovviamente determina in noi disagio e preoccupazione, perché di che cosa parliamo? È ovvio che, nel parlare del bilancio pluriennale e della finanziaria, la minoranza cerca di interloquire, certamente in modo discutibile - come lei diceva, collega Brozzi - ma dicendo: voi dite di mettere cento lire lì, noi proponiamo di mettere quelle cento lire là, invece che lì. Se non so dove sono queste cento lire, o meglio, se non so quanto è obbligatorio, quanto è già speso di queste cento lire, come faccio a pensare solo minimamente di poter interloquire alla pari?

Ci sono poi dei dettagli che confermano questo disagio; sono elementi meno importanti, ma tornano salienti, l'hanno evidenziato i colleghi precedentemente, anche il collega Finamonti: che senso ha stanziare in un bilancio pluriennale i soldi solo per il 2003 in una materia come quella dello spettacolo, quando tutti ovviamente sappiamo che almeno una lira



bisognerà darla nel 2004 e nel 2005? Che senso ha stanziare solo per il 2003, in un bilancio triennale? Ce l'avrà sicuramente un senso. Se questa domanda la facciamo ad un tecnico, il tecnico una risposta per noi ce l'ha; ma in termini politici che senso ha stanziare solo per il 2003, quando andiamo ad affrontare un bilancio triennale? E, negli stessi termini politici, che senso ha, in tutte le spese della tabella D, portare il medesimo importo per tutti e tre gli anni, alla lira? Che senso ha? Non ha nessun senso, dal punto di vista politico. Lo avrà, se lo ha - e dubito che lo abbia - in termini contabili, in termini freddamente contabili; ma in termini politici, Assessore, Presidente, non ha nessun senso. E come poter ritenere quegli stanziamenti sempre uguali, in argomenti che evidentemente hanno natura di alta discrezionalità, e quindi non saranno, nei fatti, uguali? Cioè, nel 2004 noi troveremo cifre diverse, e nel 2005 troveremo cifre di nuovo diverse.

Un altro esempio riguardante la difficoltà, non solo di lettura, ma anche di valutazione del bilancio: mi riferisco alle somme impegnate con fondi vincolati e riscritte al 2003; quelle, per capirci, che vengono riepilogate nell'Art. 4 del bilancio pluriennale: "Destinazione dell'avanzo finanziario iscritto alla UPB 001.002 dell'entrata". Nel 2001 questo dato, Assessore, ammontava a 842 miliardi di vecchie lire; nel 2002 questo dato è incrementato fino a circa 1.100 miliardi; nel 2003 questo dato ammonta a 735 milioni di euro, cioè 1.450 miliardi di lire circa: in tre anni questo dato è quasi raddoppiato.

Di che cosa parliamo? Parliamo dell'incapacità della Regione di spendere, colleghi Consiglieri, di maggioranza e di opposizione. Il dato relativo all'avanzo finanziario dal 2001 al 2003 è quasi raddoppiato, Assessore. Non è commentabile, questo, se non con una serie di giustificazioni concrete che ci spieghino perché in questo esercizio 735 milioni di euro non sono stati spesi e perché il dato, già rilevante nell'anno 2001, era di circa la metà: 800 milioni di lire.

Questo elemento da solo, colleghi, la dice lunga sulla negatività di questi numeri, sulla rigidità della macchina amministrativa, sulla totale difficoltà di efficientare una macchina e un apparato burocratico che oggi non trova interlocuzione. Non trova interlocuzione perché su questo tipo di dati, colleghi, si danno gli obiettivi ai dirigenti. Si dice ai dirigenti: io ti pago in misura fissa riguardo ad un dato, in misura variabile riguardo al conseguimento di obiettivi di efficienza. Il primo degli obiettivi di efficienza di un dirigente amministrativo-finanziario è la



capacità di attivare le risorse.

Ribadisco che in tre anni l'avanzo finanziario è stato quasi raddoppiato ed è arrivato ad una cifra assolutamente esorbitante: 1.450 miliardi di vecchie lire. Questo è un elemento che da solo ci determina, evidentemente, grande disagio e preoccupazione, nel merito e nella forma.

La legge di contabilità di questa Regione è una buona legge di contabilità, ovviamente strumento che va adeguato ed aggiornato all'occorrenza, ma prevede un principio cardine, che è la separazione, o meglio, la coincidenza tra ogni UPB e un solo centro di responsabilità amministrativa. Che significa? Un dirigente. Ogni dirigente ha in carico quelle determinate UPB, cioè le aggregazioni dei vecchi capitoli, e risponde della gestione di quelle UPB.

Qui c'è un problema di forma e un problema di sostanza: il problema di forma è la capacità di leggibilità del bilancio da parte di tutti, ivi comprese le opposizioni; il problema di sostanza è che, rispetto a questo, si danno gli obiettivi ai dirigenti, come dicevo prima, si valuta l'operato dei dirigenti. I dirigenti, a seconda di come hanno agito nelle loro UPB, risponderanno e saranno evidentemente pagati e portati ad efficientarsi. Questo principio cardine della legge di contabilità regionale è stato derogato da una legge regionale, la n. 17. Perché? Perché per due anni si è chiesta ed ottenuta dal Consiglio regionale, da parte della Giunta, una deroga a questo principio cardine, fondamentale, che, se non applicato, determina l'inapplicazione dello spirito della legge 13.

La legge 17 diceva: "per il 2001 e il 2002 è autorizzata la gestione in comune di una medesima UPB da parte di più centri di responsabilità amministrativa". Quest'anno doveva essere l'anno in cui la Regione, la Giunta in particolare - perché qui parliamo della gestione amministrativa - doveva dimostrare di aver raggiunto l'obiettivo della chiara individuazione dei centri di responsabilità gestionale e doveva aver attribuito le relative risorse, in una pervenuta perfetta applicazione del dettato della legge 13. Tutto questo non è avvenuto.

Non solo non è avvenuto questo, ma non si è provveduto in tempi utili - cioè prima della sua scadenza, entro il 31/12 dello scorso anno - alla proroga degli effetti della legge di deroga. Gli effetti della legge di deroga vengono prorogati. La proroga degli effetti della legge di deroga viene proposta nell'ambito della legge finanziaria, con un articolo della legge



finanziaria.

Ebbene, oltre ad un problema di forma, evidente - perché una legge regionale si proroga con legge regionale; una legge regionale di proroga, così importante, di una legge fondamentale di contabilità come la legge 13, si proroga con un dibattito in Consiglio regionale, che ne spiega quali sono i motivi di opportunità - a parte questo dettaglio, nei tre mesi trascorsi dal 31/12 ad oggi, gli uffici che hanno gestito la contabilità, i dirigenti che hanno gestito quelle UPB a cavallo tra un dirigente e un altro, con quale fonte di legittimazione hanno agito, visto che oggi - fine marzo - ci viene chiesto di prorogare gli effetti di una legge scaduta il 31/12 dell'anno scorso? Per tre mesi, che cosa ha legittimato l'attività di quei dirigenti che hanno gestito UPB a cavallo tra uno e l'altro?

Dettagli, sicuramente dettagli sciocchi, cose assolutamente aggirabili, tant'è che la Regione è andata avanti, la gente ha campato, gli stipendi sono stati pagati, grazie a Dio, il riscaldamento ha funzionato, la luce c'era, quindi assolutamente nulla di grave è successo. Ma cos'è successo, in realtà, di grave? Che c'è stata una scorrettezza profonda nella gestione dei rapporti istituzionali, per cui la Giunta ha continuato ad operare in base ad una legge che era scaduta e che il Consiglio non era stato chiamato a prorogare. Solo oggi, in un modo peraltro discutibile - per usare il termine del collega Brozzi - viene proposta la sua proroga, e verrà approvata evidentemente dai numeri del Consiglio.

Anche questo è un esempio che la dice lunga su come, credo - per tornare al concetto che ho tentato di esprimere all'inizio del mio intervento - quest'aula abbia raggiunto il minimo, o il massimo del minimo, in termini di correttezza, in termini di capacità di incidere, in termini di determinare veramente le politiche di questa Regione.

Chiudo, Presidente, con una piccolissima chiosa dell'unico intervento, o meglio, di uno degli interventi che ho ascoltato dei colleghi di maggioranza: l'intervento del collega Brozzi; purtroppo non c'è, me ne dispiace. Due cose lui ha detto che mi hanno colpito particolarmente: la difficoltà di gestire i rinnovi contrattuali decisi al centro e per i quali non vengono dirottate in periferia le risorse necessarie; ha fatto l'esempio - lui, non io - della sanità. La sanità dell'Umbria quest'anno ha ricevuto risorse aggiuntive per il 4,5%, il costo stimato per il rinnovo contrattuale è del 3%: primo elemento di totale falsità dell'esempio addotto dal collega Brozzi.



Secondo: il collega Brozzi ha detto che vengono ridotte le spese e vengono aumentati gli investimenti. Be', questo elemento, nella lettura - difficile, l'ho premesso - dei dati sottoposti dalla Giunta, non l'ho trovato; c'è qualcosa di scritto, nell'ambito delle chiacchiere c'è qualcosa di scritto, come asserzione, come assunto politico, come riferimento apodittico: si investe di più e si spende di meno. Però, dopo, quando vado ad esaminare i riferimenti numerici, che sono quelli dietro i quali è difficile nascondersi, trovo un aumento delle spese correnti e una diminuzione delle spese di investimento per il 2003. Per il 2004 e il 2005 non c'è scritto niente, quindi non posso dare contenuto a quello che è stato asserito in Commissione, cioè che questo rapporto nel 2004/2005 sarà rovesciato. Vedremo. Intanto i dati del 2003, che mi vengono dati di leggere, dicono l'esatto contrario: aumenta la spesa corrente, diminuisce la spesa per investimento. Questo è il senso di quello che si voleva approfondire.

Chiudo rimandando ad un approfondimento ulteriore sull'articolato, e in particolare, per riprendere l'argomento accennato appena dal collega Lignani, la vicenda annosa dei tecnici della Legge 41, rispetto ai quali la Giunta ha portato in Commissione, nella giornata di ieri, lunedì, un articolo aggiuntivo alla legge finanziaria che ne chiede il finanziamento per l'anno 2003, come ponte, in attesa dell'entrata in efficacia della legge 33. Rispetto a questo, Presidente, la minoranza ha presentato un ordine del giorno, ai sensi dell'Art. 52 del Regolamento; rimando alla discussione di quella parte dell'articolato gli elementi di urgenza che impongono a quest'aula una capacità d'ascolto maggiore, una capacità di comprensione maggiore rispetto a quella dimostrata sul resto del discorso relativo a questi due atti che oggi ci impegnano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la Consigliere Modena. Ne ha facoltà, prego.

MODENA. Intervengo brevemente perché ho ascoltato l'intervento del collega Brozzi, che adesso non vedo in aula, relativo a questa faccenda del rapporto tra la finanziaria e il bilancio regionale, e complessivamente l'annosa questione in virtù della quale gli Enti locali e le Regioni sarebbero impossibilitati a crescere per le politiche complessive che il Governo



pone in essere. Per quello che riguarda, invece, lo specifico del bilancio, mi rimetto a quanto già detto dai colleghi, sia in sede di relazione di minoranza, sia in particolare, adesso, dal collega Zaffini.

Quello che si nota leggendo la relazione al disegno di legge del bilancio - questo l'avevamo già notato, a dire il vero, perché è discussione più politica, quando si è parlato di DAP - è che c'è proprio un rifiuto quasi ideologico a leggersi la finanziaria nazionale e a vedere eventualmente che cosa si può assumere nei confronti della Regione.

Faccio un esempio che già abbiamo trattato in Commissione (quindi già conosco la risposta dell'Assessore): la questione del patto di stabilità per gli enti strumentali. Questo, a nostro avviso, poteva essere un momento di riflessione generale in ordine a metodologie di impostazione di quello che è il bilancio. Dico questo, in modo particolare, perché, pur comprendendo benissimo la risposta che è stata data - in base alla quale comunque i bilanci degli enti rientrano, per come è oggi la situazione, nella situazione complessiva del patto di stabilità che viene ad essere svolto complessivamente dal bilancio regionale - noi riteniamo che invece, a tale riguardo, andava fatta una riflessione sia in ordine alla riforma complessiva degli enti strumentali della Regione, sia per approfittare, attraverso questa riforma, per migliorare la qualità complessiva della voce, per arrivare ad una maggiore responsabilizzazione e, poi, a forme organizzative, per la gestione in modo particolare di tutta una serie di servizi, diverse rispetto a quella che è oggi la situazione.

Il fatto che la Regione dell'Umbria, da punto di vista, non abbia preso in esame - né nel DAP, prima, e conseguentemente nella legge finanziaria e nel bilancio che oggi andiamo a vedere - anche per dare una risposta negativa, questo tipo di ipotesi e questo tipo di possibilità, dimostra che evidentemente c'è una conduzione che porta ad una preclusione, di fatto, di tutte quelle che possono essere forme di innovazione.

Un altro aspetto che si coglie in ordine a questo è dovuto, per esempio, ad un'altra norma, che per le Regioni costituisce una norma di principio, che è il mettere a regime, come sistema di acquisizione di beni e di servizi, tutto il sistema della Consip, diventata obbligo generale per quello che riguarda l'amministrazione dello Stato e norma di principio per tutto quello che riguarda le Regioni. Anche su questo, a dire il vero, né nel Documento Annuale di Programmazione, da una parte, né ovviamente in tutto quello che è il bilancio, noi abbiamo in



qualche modo rinvenuto quelle che erano delle linee complessive che invece possono trovare, e debbono trovare, a nostro avviso, un'applicazione nella Regione dell'Umbria, pur comprendendo le difficoltà che via via possono esserci.

Terza questione (e vorrei ricordarla, anche per quanto riguarda la storia di questi lavori del Consiglio): la finanziaria non è che ha fatto un ragionamento apodittico, come quello descritto dal Consigliere Brozzi. La finanziaria, in ordine alla parte fiscale, ha fatto un ragionamento estremamente chiaro: sospensione di tutte quelle che sono le possibilità di attivare le leve fiscali, in primis l'IRPEF e l'IRAP - questo lo dico perché, se uno legge la relazione al bilancio ed anche alcuni interventi in partecipazione, sembra che sia stata la Regione, quest'anno, a non attivare la leva fiscale; in realtà c'era un divieto generalizzato, perché ci sarebbe stata una sovrapposizione - in attesa di individuare i meccanismi strutturali del federalismo fiscale, tant'è che si è dato il termine del 31 marzo (e mi pare sia rispettato, perché la Presidente è coinvolta in questo tipo di attività) per la formazione dell'Alta Commissione, Alta Commissione che dovrà creare i principi generali del coordinamento di finanza pubblica e del sistema tributario, e i parametri da utilizzare per la regionalizzazione del reddito di impresa.

Quindi qui - lo dico a memoria dei verbali, ma anche per una questione di onestà intellettuale, quando si discute di impostazioni che si possono anche non condividere, però in ordine a quelle che sono le metodologie di azione del Governo - non è che c'è una strategia in base alla quale si vuole tagliare il collo agli Enti locali e alle Regioni, e in modo particolare per determinate spese. C'è invece la comprensione della necessità di attivare un grande progetto di riforma, che passa ovviamente attraverso il federalismo fiscale e attraverso un processo che è stato individuato su accordo complessivo del Governo, da una parte, e delle Regioni dall'altra, nella creazione, appunto, di questa Alta Commissione, in modo che insieme si apra un tavolo che porti alla definizione di questa che è una delle riforme più importanti, per quanto riguarda l'impostazione del Governo di centrodestra, che non ci aspettiamo debba essere condivisa dal centrosinistra, ci pare evidente.

Era questo il discorso che mi interessava sottolineare, con un'altra specificazione, sempre collegata alla questione del federalismo fiscale: la finanziaria, anche qui, non ha fatto le scelte che sono state sommariamente descritte dal collega Brozzi. La finanziaria ha fatto delle



scelte diverse, nel senso che, applicando coerentemente il Patto per l'Italia - firmato, come tutti sanno, da tutte le categorie, salvo la CGIL - è andata ad individuare le prime forme per diminuire la pressione fiscale, in una situazione economicamente compromessa, e su questo ovviamente ha chiamato tutti, Enti locali compresi, a fare, come si dice molto spesso, la propria parte.

Quindi è un disegno complessivo che va avanti indipendentemente dai quadri esistenti, e che a nostro avviso poi terminerà, perché è un programma specifico, come vi dicevo, che ha un punto di partenza, il Patto per l'Italia, e che ha trovato un primo avvio nella finanziaria, nei decreti che sta sfornando il Ministero di Maroni, il Ministero del Welfare. Anche in questo caso, parliamo di atti che possono essere condivisi o meno, ma che non possono, secondo me, essere letti in modo completamente pregiudiziale, come troppo spesso viene fatto sia nelle Commissioni che in quest'aula. C'è un disegno complessivo, il problema è se porterà effetti oppure no; ma che la parte programmatica di impostazione sia portata avanti, questo è qualcosa di non discutibile, a mio avviso.

Per quanto riguarda le questioni un po' più particolari, mi riservo, in sede di discussione relativa agli emendamenti, di fare alcune sottolineature più specifiche. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Vinti, ne ha facoltà.

VINTI. Questa nostra discussione sul bilancio regionale, come sempre, è una discussione importante, una discussione che riveste una complessità sicuramente non secondaria ad altri tipi di discussione. Noi vorremmo premettere alcune considerazioni politiche, pur nella brevità del nostro intervento.

Noi avevamo chiesto la necessità di una svolta nelle politiche della Regione; una svolta che assumesse pienamente due parametri e due questioni: da un lato, la necessità di un'accelerazione dello sviluppo della nostra regione, colpita dalla più generale crisi economica del liberismo e del Paese - in quanto l'Italia ha una sua specificità, non avendo nessuna politica anticiclica rispetto alla crisi economica, rispetto ai grandi Paesi sviluppati



del mondo - che evidentemente ha una ricaduta pesante nel declino industriale della nostra regione, testimoniato da decine di crisi produttive in tutti i territori della nostra regione; dall'altro, la necessità dell'assunzione piena della questione sociale che perdura in Umbria, una questione sociale che è alimentata dallo svilupparsi di nuove e vecchie povertà, dal dato costante sul numero di poveri, nella nostra regione, al di sotto della soglia definita di sopravvivenza, dal fatto che esiste nella nostra regione - e lo ribadiamo qui, anche se purtroppo avvertiamo di essere isolati - una questione salariale degli stipendi del settore privato dell'Umbria, che permangono ancora inferiori del 10% rispetto alla media del centro-nord, il che comporta una difficoltà per le famiglie dei lavoratori della nostra regione ed una difficoltà evidente per il sostegno della domanda interna nella nostra regione.

Pertanto siamo dentro ad una doppia vicenda: da un lato, una crisi produttiva del nostro sistema, che ha una sua specificità, ma che è essenzialmente un portato della crisi economica nazionale, e dall'altro una questione sociale che è data dalle nuove e vecchie povertà. Rispetto a questo, noi avvertiamo un dato positivo e uno negativo. Innanzitutto, non si esce da una morsa che attanaglia sia il Paese che le sue articolazioni statuali, le Regioni e gli Enti, se non si rompe il patto di stabilità. Il patto di stabilità è la corda al collo degli Enti locali; è una corda al collo che non permette di sviluppare una politica a sostegno dello sviluppo, a sostegno delle classi sociali più deboli, dei pensionati, dei disoccupati, dei lavoratori dipendenti. Finché non si rompono i dettami del patto di stabilità e del patto di stabilità interna, non sarà possibile nessuna politica reale, forte, significativa e di sostegno allo sviluppo locale e alle politiche sociali.

Dall'altro lato, fortunatamente, e concordiamo in pieno, non è stata data nessuna possibilità ad una politica del "condonismo", in questa regione; una politica per cui chi ha evaso ed eluso le tasse, contrariamente alla stragrande maggioranza dei cittadini, alla totalità dei redditi da lavoro dipendente e da pensioni, possa in qualche maniera approdare al condono, che gli permetterebbe di non pagare quello che invece tutti gli altri cittadini, in particolare quelli che percepiscono quei redditi specifici che dicevo, hanno versato nelle casse della Regione, nelle casse dei Comuni, nelle casse dello Stato.

Questo ci permette anche di dire che questo bilancio è coerente con quanto il Consiglio regionale ha definito in materia di Documento Annuale di Programmazione. E credo che non



sia tempo sprecato ribadire i successi di questa Regione, e di questo Governo, perché altrimenti sembra che “quando è notte, tutti i gatti sono grigi”; invece non è vero per niente, perché questa Regione può vantare un equilibrio finanziario, cosa che non è invece espressamente manifesta e dichiarabile dalla stragrande maggioranza delle Regioni di questo Paese, che anzi sono con la corda al collo, in un deficit finanziario ed economico di dimensioni enormi. E, dentro questo equilibrio, il risultato è che questa Regione è in grado di sostenere un invidiabile record nazionale: la leva fiscale è quella meno utilizzabile ed il prelievo fiscale e tariffario pubblico, sia della Regione che della media dei Comuni e degli Enti locali, è il più basso d'Italia. Questo bilancio ce lo dice in maniera chiara: siamo di fronte ad una stabilizzazione delle spese, e non c'è nessuna manovra aggiuntiva rispetto alle entrate.

Nella sostanza, noi sosteniamo questa politica, ma ne avvertiamo anche i limiti; avvertiamo che una politica di equilibrio non è una politica compiuta, cioè non è in grado di rispondere compiutamente alle esigenze dello sviluppo di questa regione, e non è in grado di rispondere compiutamente alla questione sociale che abbiamo di fronte.

Sostanzialmente, pertanto, è un atto positivo, perché riconferma l'equilibrio strutturale dei conti della nostra Regione, ad iniziare dai conti della sanità, che, com'è noto, è un dato essenziale per l'equilibrio finanziario e, non ci vergogniamo di dirlo, anche grazie alle politiche che sono state attivate, come ricordava ieri - e mi tocca citarlo, purtroppo - il “Sole 24 Ore”, che ricordava il circuito virtuoso della nostra spesa farmaceutica rispetto alle spese farmaceutiche delle altre Regioni, cosa che, per quanto è possibile, concede pure un'elasticità della spesa.

Però, in un confronto con i colleghi dell'opposizione, assume veramente una dimensione curiosa il fatto che si voglia negare una politica del Governo centrale che riduce le spese alle Regioni e agli Enti locali, e di che tinta riduce le spese! Riduce le spese, certo, per i vagheggiamenti e l'incompetenza assoluta del Ministro Tremonti, che conteggiava delle cose e se ne ritrovava altre, ma anche perché ciò è frutto di una politica coerente, quella di un processo di privatizzazione: da un lato, non è in grado di compiere grandi processi di privatizzazione a livello centrale e, dall'altro, pertanto, costringe le Regioni e i Comuni a compiere questi atti. Certo, ha incontrato delle resistenze, anche al proprio interno, creando



anche – penso – degli elementi di scomposizione politica, ma questo è il dato sul quale ci troviamo a confrontarci, ci troviamo a sottolineare che le scelte del federalismo individuano nella Regione il soggetto di rinnovo di alcuni contratti; e, dentro un taglio delle risorse, questo determina spese aggiuntive per la Regione.

Mentre la nostra Regione fa questo – nota di merito – non mette ulteriori ticket, ulteriori pedaggi ai pazienti; anche per questo si riconferma una mobilità degli uomini e delle donne che vogliono curarsi, un dato in entrata, in Umbria, rispetto all'uscita, e questo la dice lunga, nonostante le critiche che possiamo rivolgere al nostro sistema sanitario, sul confronto con gli altri sistemi sanitari; cioè, il nostro sistema sanitario ha un dato positivo rispetto all'ingresso dei pazienti.

Come diceva il relatore, e come si è discusso in Commissione, siamo di fronte ad un taglio complessivo di 15 milioni di euro per la nostra Regione, con un dato economico al ribasso, con una stagnazione che sta precedendo – io credo – la recessione economica complessiva, nella quale la nostra piccola regione e il nostro debole sistema produttivo inevitabilmente subiranno dei contraccolpi.

Ma dentro a tutto questo e allo sforzo di razionalizzazione della spesa per il mantenimento dei servizi, è inevitabile che si intravedono delle difficoltà: penso al trasporto pubblico, penso anche alle nefaste scelte imposte a livello europeo, ma con un'accondiscendenza anche dei Governi dell'Ulivo, dei processi di privatizzazione, di accensione di gare che già fanno intravedere – per esempio a Terni – un taglio delle corse dei trasporti pubblici. E noi temiamo che questi aspetti saranno ancora più evidenziati, perché il Governo centrale ha tagliato per il trasporto pubblico della nostra regione tra i 6 e i 7 miliardi. È del tutto evidente che, rispetto a questi dati, cresce la difficoltà di mantenere un equilibrio nei servizi.

Ma cresce anche la difficoltà di dare risposte concrete ai nuovi bisogni che dalla società emergono. Basta rileggere gli interventi nella partecipazione: l'ANCI dell'Umbria ha lanciato un grido d'allarme rispetto all'insorgenza di nuovi bisogni, specialmente a Perugia e a Terni, rispetto alla vicenda degli affitti. Sono ricominciati gli sfratti; sono lunghe le file dei cittadini e delle cittadine che chiedono il sussidio per il pagamento degli affitti; questo diritto sembra sempre più negato, anche a fronte del taglio drastico da parte del Governo dei fondi necessari. Noi pensiamo che questo, ormai è evidente, resti – anche con questo bilancio, ma



sempre più lo sarà nei mesi prossimi – un punto su cui la politica deve intervenire. Il diritto alla casa non può essere un optional. Occorrono più case e occorre che gli affitti siano accessibili a tutti i cittadini e a tutte le cittadine a reddito basso. Questo è un punto che questa maggioranza credo debba assumere come centrale.

Certo, non ci sfugge che, mentre diciamo questo, c'è una riduzione del 30-40% del fondo sociale e che, allora, diventa più complesso il tentativo di offrire una risposta adeguata, con la mancanza delle risorse fondamentali.

Così come è necessaria un'inversione di tendenza - certo, pur considerando le difficoltà di questi ultimi anni - rispetto alla questione del diritto allo studio; c'è una risposta, dentro questo bilancio, ma temiamo che sia insufficiente rispetto alle necessità prospettate dalla partita che si sta attualmente giocando sull'Università di Perugia, che diventa l'Università dell'Umbria. L'autonomia è vissuta da altri atenei come la conquista di nuovi studenti; ecco, dunque, l'insediamento nelle nostre città di altri atenei. Questa partita, allora, si gioca sulla capacità di fare ricerca, sull'autorevolezza dell'insegnamento, su una didattica innovativa, ma si gioca anche sui servizi che si offrono agli studenti, sulla capacità della Regione di dare risposte immediate, allargate, diffuse, al diritto allo studio, che non può essere ovviamente la monetizzazione del diritto allo studio, ma deve essere l'offerta di servizi, di tutti i servizi, perché la nostra università sia sempre un punto di riferimento di qualità, ad iniziare dai servizi che si offrono agli studenti che decidono di studiare nella nostra regione.

Accogliamo favorevolmente il fatto che in questo bilancio si pone la questione della costruzione di una rete di controlli per la salvaguardia ambientale, imperniata attorno all'ARPA. L'ARPA va potenziata nella sua capacità di diffusione dei controlli, nella sua capacità di spesa e di professionalità sempre più specializzata, perché se l'ambiente – l'abbiamo detto tutti, qui – è e resta uno dei grandi volani della nostra economia e della nostra identità, avvertiamo che l'ambiente, il territorio, le sue specificità - l'aria, l'acqua, i fiumi, le campagne, i centri urbani - sono sempre più assunti, invece, come un elemento determinante per la creazione di profitto, e come tali sono piegati a questa logica. Per difenderli è necessario che la Regione – e non solo la Regione, ovviamente; occorre una cultura e una politica complessiva più incisiva – sia in grado di difendere queste nostre preziose peculiarità.



Dentro questa vicenda, ritengo che sia positivo un contenimento delle spese dell'ente nel suo insieme, un contenimento delle spese per il personale alla somma dei 3 miliardi. Tutto questo è possibile anche perché questa Regione, volenti o nolenti, è in grado di avere un rating sulla qualità riconosciuto a livello internazionale, che ci permette una possibilità della riduzione delle spese per gli interessi.

Credo che le Regioni saranno chiamate ad uno sforzo significativo, nei prossimi mesi, in relazione ad una propria idea di politica fiscale, perché tutti i segnali che vengono dal Governo nazionale indicano che è stata abbandonata totalmente ogni politica di lotta all'evasione fiscale; anzi, sembra che chi evade è un cittadino emerito. Tutti gli atti sono conseguenti a questo: è in costruzione una politica fiscale per cui chi più ha, meno paga, chi meno ha, più deve pagare. Questa è un'idea strutturale, è funzionale rispetto all'idea dello Stato sociale...

ZAFFINI. *(Fuori microfono)...*

VINTI. È funzionale perché, nell'idea individualista e liberista della destra, tutto si compra e niente è un diritto, e si compra individualmente, pertanto è comunista pensare che ci sia uno Stato sociale, diventa vessatorio pensare che debba esserci una politica di redistribuzione. Ma lo sciopero di ieri, nella scuola, parla chiaro: coloro che ieri hanno acconsentito e sottoscritto il Patto per l'Italia, ora scioperano e riempiono le piazze e bloccano la scuola, innanzitutto perché non si rispettano gli impegni assunti; inoltre, perché il precariato viene aumentato e non viene diminuito; infine, perché sono in difesa della scuola pubblica, cioè sono in difesa dello Stato sociale. Coloro che hanno firmato ieri con il Governo Berlusconi, quattro mesi dopo sono in piazza contro il Governo Berlusconi, per salvaguardare un aspetto fondamentale dello Stato sociale e della convivenza civile!

Per questi motivi credo che, nonostante i suoi limiti, questo bilancio continui con coerenza un percorso. Questo percorso va corretto, migliorato, perché credo che debba pienamente assumere una dimensione politica della questione sociale presente in Umbria e della necessità di trovare strumenti più adeguati per uno sviluppo in grado di contrastare la



tendenza, invece, al decadimento industriale che attraversa il nostro Paese.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Termina qui la discussione generale. Ricordo che sono stati presentati degli emendamenti al bilancio.

Può intervenire la Giunta regionale per il suo intervento. Prego, Assessore Riommi.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

RIOMMI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Credo che in questa sede si sia sviluppata, fino a questo punto, una discussione di carattere generale, quindi anche il mio intervento è sulle questioni di carattere generale, fermo restando che domani, quando si passerà, invece, all'esame del bilancio, si interverrà anche sulle questioni più specifiche, che sono state comunque poste, e sugli emendamenti.

Vorrei essere molto veloce, ma allo stesso tempo interloquire, visto che questo è un problema reale, con una parte della discussione. Il primo livello di interlocuzione, visto che all'inizio del dibattito si è posto un problema di qualità del confronto: io credo che la qualità del confronto nasca dal reciproco rispetto; rispetto che si chiede e rispetto che si deve fornire. Se nelle discussioni degli atti di carattere programmatico - quali i bilanci, i documenti di programmazione, le leggi finanziarie - si riuscisse a costruire un confronto quanto meno da comuni elementi di riferimento, su cui magari sviluppare le diverse valutazioni, faremmo tutti un salto in avanti. È evidente che, perché possa esserci un confronto di questa fatta, è necessario che si possano confrontare, su questi atti, dei disegni. Non vorrei essere, su questo punto, troppo polemico, ma l'hanno detto alcuni Consiglieri dell'opposizione (io stavo rileggendo il fascicolo dell'ACS rispetto al dibattito sul DAP): noi abbiamo un disegno, che può essere condiviso o meno, cioè un'ipotesi di programmazione. Perché si possa costruire un confronto politico forte, è necessario che si possano confrontare diverse ipotesi di programmazione, diverse ipotesi di sviluppo, diverse ipotesi di bilancio, che ci siano due politiche.

Sarà che manca la nostra? La ricapitolo, perché sta nel DAP, sta nel DAP dello scorso



anno e sta in questo bilancio. Questo bilancio traduce le indicazioni generali dello strumento di programmazione, dicendo fundamentalmente determinate cose.

Primo: noi vogliamo costruire un percorso di sviluppo economico e sociale dell'Umbria, che interloquisca con le sue criticità, che ne salvaguardi il suo patrimonio; lo stiamo facendo in una fase nazionale in cui questo disegno impatta con le politiche generali del Governo. Qui non è questione di polemica, è nei fatti: il Governo persegue un'altra ipotesi di sviluppo, e coerentemente agisce. La cosa che sorprende non è che ci sia una differenza; tra un Governo di centrodestra e un Governo di centrosinistra sarebbe preoccupante che non ci fossero opzioni diverse. La cosa che sorprende è che non se ne voglia prendere atto e, a partire da qui, discutere. Noi cerchiamo di portare avanti le politiche di sviluppo e coesione sociale che caratterizzano il nostro disegno, anche in una fase, quale quella del 2003, caratterizzata da scelte nazionali che creano difficoltà estreme al perseguimento di queste politiche.

Secondo: siamo convinti, per la solidità del bilancio della Regione e per la forza che questa comunità e il suo sistema istituzionale ha saputo produrre in questi anni, di poter perseguire questi obiettivi in un quadro non di semplice invarianza del prelievo nei confronti dei cittadini, ma in un quadro che caratterizza l'Umbria come la Regione che ha il più basso livello di prelievo fiscale, tariffario e contributivo di spettanza regionale in Italia. Per riuscire a fare un confronto politico alto, da qui dovremmo ripartire, da qui, perché questi sono dati; dopo discutiamo su dove vogliamo andare. Questo è un dato oggettivo.

Così come consiglieri, per evitare, per un verso di fare pessime figure, per l'altro di snaturare il senso della discussione in Consiglio regionale, di non discutere più di tanto dell'affidabilità del bilancio della Regione, perché, vedete, il bilancio di questa Regione è certificato, nella sua affidabilità, da due fattori fondamentali. Innanzitutto, questa è una delle poche Regioni che può stare sui mercati finanziari perché è certificata. Qualcuno domandava dall'opposizione dei due rating. I due rating sono quelli di Moody's e di Standard & Poors; sono quelli che certificano tutte le istituzioni pubbliche e private mondiali. Sbaglieranno solo per l'Umbria... Sbaglieranno per l'Umbria, se il nostro rating è superiore al livello di nazioni come il Giappone, per dirne una.

Quali sono i parametri della certificazione? L'equilibrio di bilancio, la mancanza di



disavanzi nella sanità e nei trasporti - che sono le due grandi voci - l'oculata gestione delle risorse, la trasparenza delle carte contabili, il tessuto economico diversificato e reattivo che ha questa regione. Leggete il parere di Standard & Poors con cui ha attribuito il rating per l'anno 2002. Dice altre cose rispetto ad altre Regioni. Da qui partiamo per decidere dove vogliamo andare? Oppure pensate che un'analisi superficiale di questo o quel numero... lo ho sentito addirittura parlare di una riduzione di 16 milioni di euro – difficoltà di conversione – 32 miliardi in meno per gli operatori turistici. La domanda sarebbe: e quando ci sono stati 32 miliardi in più? Una lettura superficiale, tutta strumentale di questa o di quella voce di bilancio, è tale da reggere il confronto rispetto ad un dato che è innegabile? Questa è l'unica Regione – purtroppo, aggiungo io – che ancora porta in equilibrio i conti sulla parte generale e sulla sanità, e lo fa avendo i livelli di prelievo fiscale più bassi. È un dato. Sarà merito, non sarà merito, saremo fortunati... Credo che la prossima posizione che esprimerà il centrodestra umbro sarà: la fortuna del governo e della maggioranza che governa l'Umbria.

Però, da questo punto di vista, è evidente che questo bilancio è in coerenza con il Documento di Programmazione; non c'è dubbio, lo rivendichiamo. È un bilancio che fa i conti, com'era scritto nel Documento di Programmazione, con un quadro nazionale e mondiale molto preoccupante, di crescita economica bloccata, di riapertura di questioni sociali sempre più profonde, a cui l'Umbria, che pure negli anni pregressi aveva avuto positivi trend di crescita, non è affatto estranea; fermo restando che anche le statistiche di questi giorni ci dimostrano che il nostro tessuto regionale ha una capacità di reazione, basta vedere le dinamiche dell'esportazione. Io vedo, ogni volta che esce una statistica in cui c'è una collocazione dell'Umbria a meno della metà, che c'è sempre qualcuno che il giorno dopo fa l'interrogazione o scrive l'articolo sul giornale. È uscita la dinamica delle esportazioni dell'anno 2002, da cui emerge che questa è una delle due regioni d'Italia in cui il tessuto produttivo esporta di più di prima, a fronte di un crollo...

ZAFFINI. *(Fuori microfono)...*

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Certo, ma infatti non ho dubbi che il



merito sia del tessuto produttivo. È un merito della fortuna, se siamo in equilibrio. È colpa di Rosi, se la sanità va bene. È un merito solo degli altri se le...

ZAFFINI. Adesso devi rispondere alle domande che abbiamo fatto, non devi fare i comizi!

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Non mi interrompere!

ZAFFINI. I comizi falli in piazza!

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Stai calmo! Capisco il tuo nervosismo...

ZAFFINI. Devi rispondere alle domande fatte, se le hai ascoltate... *(fuori microfono)*...

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, per cortesia...

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Stai calmo!

ZAFFINI. *(Fuori microfono)*...

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, per cortesia... Ormai è chiaro, abbiamo capito tutti, Consigliere Zaffini...

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* È chiara la difficoltà, e la ragione per cui ci si riduce sempre, caro Zaffini, ad una discussione puntuale sul bilancio. Ma non ti preoccupare, vengono le risposte anche sulle domande che hai fatto, non ti preoccupare.

ZAFFINI. Grazie...



RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. Però mi permetterai, e permetterai alla dignità di quest'aula, che quello che si voglia dire e si ritenga di dire lo stabilisce chi parla. Lo stabilisce chi parla!

ZAFFINI. *(Fuori microfono)*...

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. Stai zitto! Fai solo brutta figura! Lo stabilisce chi parla!

PRESIDENTE. Per cortesia! Per cortesia!

ZAFFINI. *(Fuori microfono)*...

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. Dimostri, e dimostrate, l'impossibilità di sostenere un confronto sui dati, sulle prospettive e sulle risultanze.

Non è che vi venga meglio la seconda parte, quella sulle questioni tecniche. Non so se i 16 milioni di euro in meno siano il massimo, però stiamo discutendo... volevo evitarlo, ma Zaffini stia attento, perché nonostante tutte le spiegazioni tecniche, quest'aula è stata chiamata ad ascoltare considerazioni del tipo: perché dei limiti di spesa, degli impegni di spesa pluriennali, sono nel triennio uguali? Perché sono limiti d'impegno, perché sono leggi! Perché se non cambia la legge, quelle non si modificano! Avete portato la discussione su questo piano!

ZAFFINI. Non è così.

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. Per carità, non è così, non c'è dubbio. Diciamocela tutta quanta, però, diciamocela. Avete posto un problema di affidabilità delle strutture di bilancio. L'affidabilità è certificata ed è nei fatti. È nei fatti.



ZAFFINI. *(Fuori microfono)...*

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Se permetti, posso continuare l'intervento. Da questo punto di vista, basta vedere – io lo volevo evitare – la stessa articolazione delle proposte emendative che sono state fornite. Dove sta scritto che non c'è stata una possibilità di interlocuzione su questo punto? La Prima Commissione ha fatto un lavoro; la Giunta ha recepito una serie di emendamenti; questi stanno al frutto e alla discussione dell'aula, e stanno nella proposta che viene posta in bilancio in quest'aula. Dov'è che questo non è stato disponibile? Oppure si dimentica, il Consigliere Zaffini, che la minoranza, fino a questa mattina, non ha presentato formalmente nessun tipo di emendamento? Dove l'avete sperimentata l'indisponibilità, da questo punto di vista? Dove l'avete sperimentata? In quale percorso?

ZAFFINI. *(Fuori microfono)...*

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Per valutare gli emendamenti ho rispetto di quest'aula, perché li valuta l'Ufficio di Presidenza, gli emendamenti.

ZAFFINI. Lo vedremo.

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Certo, tutti gli emendamenti sono stati appostati, perché ho letto una UPB che parla alla lunga..., ma non è questo il punto.

Io vorrei porre un problema, se è possibile ragionare, perché io sono convinto, ad esempio, che ci siano possibilità di costruzione del percorso del bilancio che permettano maggiormente, non una confusione, ma un'interlocuzione; però – e qui è il punto politico su cui forse sarebbe necessario interloquire, per non sprecare sempre queste occasioni – se c'è la comune volontà, ferme rimanendo le differenze di valutazione, di assumere basi di riferimento condivise.

Ad esempio, altra questione che è stata posta dal Consigliere Zaffini: la legge 13,



rapporto UPB-responsabilità, norma di deroga che era giustificata da una ratio, il tempo per adeguare; siamo arrivati al 2003, e il problema – ed è stato spiegato a lungo e dettagliatamente in Commissione – è molto semplice: ci sono alcune UPB che fanno riferimento al passato, ad esempio ai fondi comunitari pregressi, in cui la scomposizione non è possibile, non per cattiva volontà, perché quelle sono le regole di spesa, quelle sono le regole di resocontazione. Giustamente è stato posto il problema, giustamente è stato chiesto l'elenco; sono stati forniti gli elementi e le risposte, che sono logiche e razionali, non hanno nulla di politico.

ZAFFINI. (*Fuori microfono*)... Almeno dieci Regioni hanno attuato la coincidenza tra UPB e centri di responsabilità...

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* L'abbiamo attuata anche noi. Stiamo cercando, con il dubbio che ci si possa riuscire, di far capire che le UPB che fanno riferimento a vicende pregresse, quali quelle dei fondi strutturali, le cui regole di spesa sono definite nei documenti già approvati e non modificabili, non posso essere riscomposte. È questo un punto di difficoltà estremo della discussione? È questa una ragione su cui polemizzare in quest'aula? Sono stati chiesti gli elenchi e sono stati forniti (sono stati chiesti l'altro giorno). C'è uno sforzo, da questo punto di vista.

Io vedo – e chiudo, perché non ho voglia di fare polemica più di tanto, poi sulle singole questioni ci ritorneremo ancora – l'estrema difficoltà di riuscire a sottoporsi ad un confronto che sia civile, su questi argomenti. Nessuno vuole fare i comizi, Zaffini, ma nessuno è disponibile ad accettare che sia data un'immagine stravolta di quello che sta accadendo. Possiamo e dobbiamo, a mio avviso, essere diversi nelle valutazioni, ma i dati di fondo su queste cose dovrebbero essere comunemente condivisi; dopo, su questo costruiamo le articolazioni.

Seconda questione: la Consigliera Urbani, più volte, ha posto il problema di sapere che fine hanno fatto i famosi 25 miliardi dell'addizionale IRPEF. Anche qui ho risposto in tutte le salse. Allora, i 25 miliardi dell'addizionale IRPEF - che è evidente che vanno a confluire su



tutte le entrate della Regione, esattamente come lo scorso anno, è evidente, come è spiegato abbondantemente nel DAP - a fronte di almeno 30 miliardi (parliamo sempre di lire, così evitiamo quelle confusioni) di minori risorse solo sul bilancio della Regione, sono serviti a fare due cose. Innanzitutto, ad impedire che questa Regione, a fronte di quei provvedimenti nazionali..., che possiamo spiegare per filo e per segno, potete banalizzarle le cose che sono state dette prima dal Consigliere Brozzi, ma sul trasporto pubblico locale i 72,5 miliardi del DPR ci sono e permettono lo sviluppo e il mantenimento dei servizi, perché dal 66,5 che metteva la Regione lo scorso anno, e 6 miliardi che metteva lo Stato, quest'anno zero mette lo Stato e 72,5 mette la Regione. Sono cifre. Il contratto dei lavoratori della Regione, a fronte di un rinnovo contrattuale che pesa il 6% - per riconoscimento dello Stato, del Governo - pesa, come incremento della spesa del personale l'1,4. Evidentemente c'è stata una politica di razionalizzazione e di riduzione, altrimenti c'era un aumento del 6%. Quella è una cosa che pesa 6 miliardi circa sulla massa salariale.

E non si vengano a dire le cose che ho sentito, perché nella legge finanziaria, lo Stato, per i suoi dipendenti – giustamente, aggiungo io – ha appostato le risorse per finanziare il rinnovo contrattuale; ha contrattato con tutti, per tutto il pubblico impiego, ha appostato le risorse aggiuntive solo per la copertura dei Ministeri e delle competenze proprie: università, centri di ricerca e quant'altro. Questi sono i dati.

A fronte di questo, meno 30 miliardi, che vi abbiamo messo giù per filo e per segno - taccio l'IVA sui trasporti, taccio il fatto dei 13 miliardi della tassa di circolazione e quant'altro - nonostante questo, noi portiamo a casa il bilancio consolidato dello scorso anno e liberiamo 10 miliardi di risorse, che, come è scritto nel DAP, destiniamo alle politiche sociali prioritariamente, piaccia o non piaccia, per una ragione politica: perché le politiche sociali sono quelle più pesantemente massacrate dalle politiche generali.

Anche qui, di che cosa vogliamo parlare? La prossima settimana – Consigliere Urbani, visto che ha dei dubbi – la Conferenza dei Presidenti sarà chiamata, su relazione della Regione Piemonte, a discutere della riduzione delle risorse della Legge 431. Questa Regione ammortizza il colpo, perché la legge di bilancio regionale prevede risorse, da questo punto di vista, così come le prevede per l'abbattimento delle barriere architettoniche, così come le prevede per altre politiche di coesione sociali.



L'ultima battuta sulla sanità. È stato posto il problema: aumenta il fondo sanitario del 4,2%. Anche qui, aumenta per la ripartizione concordata dalle Regioni, perché la proposta fatta dal Governo per l'Umbria aveva altri caratteri. Ma com'è possibile che si riesca a non valutare positivamente il fatto che veniva ricordato anche dal Consigliere Vinti, da ultimo, che questa Regione riesce a programmare la possibilità, comunque, non in un quadro statico, di tenuta del sistema universale, a fronte del quadro di riferimento nazionale e a fronte del fatto che non viene intaccata nessuna ragione di prelievo?

Chiudo qui, con una battuta finale: io credo opportuno, giusto, dire, come è stato sottoposto in vari interventi, in Commissione, in aula, che ci sono molte cose che potevano essere maggiormente finanziate e su cui intervenire in maniera più forte. Il problema è che la quadratura di questo bilancio nasce dentro quel quadro e quel contesto; lo sforzo, che è stato assicurato, è stato quello di tenere in equilibrio il complesso delle vicende. Io ho visto anche gli atti della partecipazione, lo dicevo in Commissione: emerge un giudizio unanimemente positivo sul quadro di riferimento generale; poi, ogni categoria, ogni soggetto, sottolinea il suo. Bisogna legare le due cose; il risultato positivo sul quadro generale - nessun prelievo, in un quadro di tagli - è poi raggiungibile per il fatto che sulle singole questioni ci sia stato un monitoraggio della spesa, da questo punto di vista.

Su un punto fondamentale che si apre in questa regione - politiche dello sviluppo e criticità sociale, che sono, a mio avviso, due parti della stessa vicenda, perché è la qualità dello sviluppo che dà la qualità salariale, è la qualità dello sviluppo dell'Umbria che risponde, da questo punto di vista - la scelta strategica che noi abbiamo messo in campo, e mi sembra difficilmente contestabile, è che le risorse proprie di bilancio possano difficilmente interloquire in maniera profonda, da questo punto di vista. Lì si gioca la partita di quell'altro pezzo grande del bilancio, che sono gli strumenti comunitari, i fondi strutturali, l'Obiettivo 3, l'Obiettivo 2 e compagnia cantando, le migliaia di miliardi di risorse che ci siamo conquistati, da questo punto di vista; lì, nell'utilizzo anche necessariamente rimodulato di quelle risorse, sta la possibilità di produrre effetti positivi.

Gli strumenti che su quel terreno, in questo quadro, può mettere in campo il bilancio regionale in senso stretto, possono avere un'efficacia integrativa, di relazione, di rete, ma non possono essere la testa forte di un ragionamento che passa attraverso altre politiche.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore. La seduta antimeridiana si chiude qui; riprendiamo alle 15.30. Ricordo a tutti i Consiglieri che iniziano le operazioni di voto alle 15.30, per cui, per non rinviare, è bene essere tutti presenti.

La seduta è sospesa alle ore 13.40.



VII LEGISLATURA LII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 15.35.

PRESIDENTE. Consiglieri, riprendiamo la seduta pomeridiana.

OGGETTO N. 3

**DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE DI PREVISIONE 2003
E DEL BILANCIO PLURIENNALE 2003/2005 - LEGGE FINANZIARIA 2003.**

RELAZIONE DELLA I COMMISSIONE CONSILIARE

Relatore di maggioranza: Consigliere Bottini

Relatore di minoranza: Consigliere Spadoni Urbani

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 1599 E 1599/BIS

OGGETTO N. 4

**BILANCIO DI PREVISIONE ANNUALE 2003 PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2003 E
BILANCIO PLURIENNALE 2003/2005.**

RELAZIONE DELLA I COMMISSIONE CONSILIARE

Relatore di maggioranza: Consigliere Bottini

Relatore di minoranza: Consigliere Spadoni Urbani

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 1600 E 1600/BIS

PRESIDENTE. Abbiamo concluso la discussione generale; per le repliche, la parola ai Consiglieri Urbani e Bottini. Prego, Consigliere Urbani.



SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza*. A me capita spesso di parlare a quest'ora, per cui siamo tutti intimi, di famiglia...

Presidente, colleghi, Assessore, non è difficile rispondere alla sua "predica", perché in Commissione ci siamo sentiti. Devo riconoscere all'Assessore molta disponibilità, devo dire che sta spesso con noi, che cerca di spiegarci; cioè, se noi guardiamo i resoconti dattiloscritti, è più lui che parla che noi, perché noi facciamo le domande e lui ci risponde. A me è servito per approfondire quei punti (poiché io non sono ragioniere, ma ho studiato fisica, quindi ho in testa una matematica completamente diversa), mi sono state utili le risposte sia degli Uffici, che ringrazio, sia dell'Assessore.

Da questo confronto breve - perché per un documento così importante ci sarebbe voluto molto più tempo - mi ricordo, e sta sempre dattiloscritto, negli interventi dell'Assessore, che lui ci propose all'inizio, quando ancora non avevamo neanche letto il documento, un lavoro in Commissione articolato con i vari Assessori, ramo per ramo, a seconda delle Commissioni. Poi è andata a finire che ci siamo dovuti sbrigare, che la Seconda e la Terza si sono rimesse alla Prima Commissione, e che in tre giorni abbiamo dovuto fare tutto. Per fortuna che nelle partecipazioni - purtroppo non molto partecipate - c'erano personaggi importanti che hanno esposto il loro punto di vista e che ci hanno fatto anche capire il gradimento dei documenti di programmazione tra la società civile, perché noi non abbiamo altro mezzo per comprenderlo. Però, ripeto, il tempo è stato breve, abbiamo fatto quello che abbiamo potuto, come le mie capacità mi permettono, limitatamente come sono, normale.

All'Assessore dico però che, anche senza leggere e studiare i successivi documenti legislativi, cioè le leggi di bilancio e di finanziaria, avevo già capito, ascoltandolo, dove volesse andare la programmazione di questa Regione, perché alcuni dati già ti fanno comprendere: quando tu hai una posta fissa e rigida, che sono l'88% delle spese, capisci che il bilancio è rigido e ingessato, ed è per questo che anche la finanziaria ha poste di bilancio rigide e ingessate, non per volontà politica di chi governa, ma perché è così, in questo momento è così, a meno che non si dia una sterzata al modo di vedere la politica e l'amministrazione regionale.



Questa è la vostra visione politica; io ho la mia. Siamo diversi per cultura, per formazione politica, per ideologia. La mia ideologia è la libertà, non il liberismo - rispondo a Tippolotti - la libertà. Io desidero che tutti gli uomini siano messi nelle condizioni, nei posti e nei rispettivi ruoli, per essere protagonisti; tutti in alto, non tutti uguali in basso. Io la penso così; rispetto le tue idee, mi auguro e sono sicura che tu rispetterai le mie.

Adesso, detto tutto questo, voglio rispondere ad alcune valutazioni fatte dall'Assessore. L'Assessore è soddisfatto per il raggiungimento del pareggio di bilancio, abbiamo visto, con i 37.000.000 di euro, con il mutuo da contrarre; non ho visto le poste di rateo di mutuo in bilancio, né ho visto dove sono finite le poste di rateo di mutuo del 2002 non acceso; lo guarderò in futuro, c'è tanta carne al fuoco. Il raggiungimento del pareggio di bilancio è importante, soprattutto perché lo si è ottenuto tenendo invariata la pressione fiscale.

Tu ci hai detto e ci hai spiegato, Assessore, l'extra deficit 2003 a che cosa servirà, l'avevamo capito, sono i famosi i 15.000.000 di euro di cui ha parlato Vinti, una parte, ed il resto per le sue politiche sociali. Io avrei voluto sapere - mi sembrava di essere stata chiara, ma torno a dirlo, perché tanto domani abbiamo il bilancio, così ti prepari la risposta - nel 2002 quale soluzione, dato economico e posti di lavoro sono fruttati alla regione dell'Umbria quei 25.000.000.000 di dinamica della finanziaria del 2002.

Si è detto che il raggiungimento del pareggio di bilancio è stato difficile per i minori trasferimenti da parte dello Stato. Può darsi che qualcuno in meno ce ne sia stato, Assessore, ma non è così; io sono convinta che lo sapete, perché nei bilanci di una volta veniva messa subito la posta in bilancio precisa del contributo che veniva dato, della somma che veniva assegnata, a finanza derivata. Oggi è diverso, mi risulta, l'intervento del Governo: voi avete una compartecipazione, che da 4,5 è passata a 6,5, sull'IVA e sull'IRPEF. Ora, l'IVA e l'IRPEF si vede e si riscuote la quantità a fine anno. Certo, se la Regione dell'Umbria non ha politiche di sviluppo, ci sarà sempre meno gettito e quindi meno risorse per il sostegno sociale della nostra regione. Questo è chiaro; ecco come gira la mia programmazione politica, forse sarà sbagliata, però gira così.

Per quanto riguarda la pressione fiscale della nostra regione, che è la più bassa, io concordo che, se mi paragoni la pressione fiscale della Lombardia con quella dell'Umbria e delle altre regioni grandi, indubbiamente la nostra pressione fiscale è la più bassa, però in



quelle regioni si danno servizi diversi. Se noi prendiamo invece le regioni medio-basse, quelle socialmente ed economicamente simili all'Umbria, l'Umbria ha la pressione fiscale più alta, da quello che mi risulta, anche perché i servizi non sono economicamente efficienti. La rete dei servizi, invece di rispondere alle esigenze degli utenti, risponde - non vorrei essere eccessiva, ma a me risulta - più alle esigenze di chi le gestisce. È così che si formano le famose "clientele"; che Dio vi benedica, ne avete tante.

Per questo dico che non è vero che la pressione fiscale in Umbria è la più bassa, senza contare le tasse dei Comuni, le ICI, che sono alte, perché nella pressione dell'Umbria non potete mettere solo le tasse regionali. In effetti, il bollo auto non è stato aumentato, lo so, però quello è un capitolo talmente vasto che non vorrei aprirlo adesso, perché siamo tutti stanchi, tra l'altro; però anche la TARSU e tutte le altre imposte sono alte, lo stesso servizio per l'acquedotto, per la distribuzione della rete idrica, sono alte.

Ripeto: sono soddisfatta per alcune cose che ha detto; mi manca la risposta di dov'è andato lo 0,2% di extra addizionale IRPEF del 2002, spero che lei me lo dica.

Poco ci ha detto della sanità, Assessore; ci sarebbe da dire tanto, anche perché, al di là del contratto, che molte di queste risorse ce l'hanno, affrontare il problema della sanità significa togliere l'ingessatura al bilancio della Regione dell'Umbria, con razionalizzazioni, che non cadano però sulla pelle del gente, eliminando quei rami vecchi che sono di peso e che servono solo a qualche politico a dire che mantiene ancora l'ospedale, perché dopo il primo anno quella "H", se non c'è più, è uguale; non sono esercizi da chiudere, sono solo da riconvertire, perché servono strutture anche della medicina sul territorio, come, per esempio, possono essere i Centri diagnostici; ci aveva pensato il Ministro della Salute (allora si chiamava "della Sanità") del Governo D'Alema, il famoso Ministro Veronesi. Lui aveva pensato che devono esserci dei Centri diagnostici dove le diagnosi devono essere fatte, e il cittadino deve andare in ospedale solo quando non può farne a meno, e poi passare nei Centri per la convalescenza.

Sono sogni, però siccome qualcuno, l'altra volta, ha detto che nel parlare di DAP non si fanno progetti, non si pongono le proprie idee, io ce le ho e ve le espongo, le potete condividere o meno, però tra i tagli dei rami secchi e la razionalizzazione da un'altra parte le risorse si trovano. Bisogna avere coraggio; noi politici, se vogliamo fare qualcosa di grande,



dobbiamo avere coraggio.

Devo dire a Vinti che, tutto sommato, per la protezione sociale ho visto in finanziaria 8.500.000 di euro (ogni tanto sbaglio, quando parlo di euro, non mi sono ancora abituata; se non metto i puntini, faccio un macello; quando li leggo, non quando li conto...). Per esempio, nella FO.8, che è per l'industria, l'artigianato e il commercio, ci sono solo 5.800.000 di euro; è vero che ci sono i fondi comunitari, però quello è l'impegno della Regione su queste poste. Concordo con la necessità espressa dall'Assessore sul fatto che le ultime risorse, prima di uscire dai fondi comunitari, devono essere spese al meglio; non so se si può fare, non ho esperienza, non lo so, ma credo che si possano rinegoziare alcune misure comunitarie; chi è deputato a fare questo dovrebbe farlo al più presto. Parlo sia del Piano rurale, sia del fondo sociale, che di altre cose.

L'ultima cosa che voglio dire - perché l'ho letta da poco, ho ritrovato il giornale adesso, e prima non ascoltavo, quando l'Assessore parlava - riguarda l'export in Umbria. Anche se non c'entra apparentemente con il bilancio e con la finanziaria, invece c'entra moltissimo. Assessore, mi sente? Così domani mi dà la risposta. Nel "Sole 24 Ore" ho letto che l'export in Umbria va male.

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. (Fuori microfono)...*

SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza*. Era scritto sul "Sole 24 Ore" di ieri, l'ho ritrovato adesso e l'ho letto adesso; parla dell'Umbria... Domani mattina ti porto l'articolo.

Mentre a Terni è a +18% - c'è scritto sul "Sole 24 Ore" di ieri - nella provincia di Perugia è a -2%, e questo perché a Terni ci sono le multinazionali "amiche" di Vinti, e a Perugia invece c'è un grosso tessuto di piccole e medie imprese. Il sistema delle piccole e medie imprese in provincia di Perugia non ce la fa a fare sistema, ecco perché le piccole e medie imprese sono in crisi. Mancano, in Umbria, i distretti industriali. Li hanno fatto le Marche, li hanno fatti in diverse regioni; da noi non ci sono. La creazione dei distretti industriali potrebbe essere un mezzo per far riprendere l'attività delle piccole e medie imprese. Abbiamo passato due anni a parlare delle filiere, delle reti, dei nodi, e ci siamo accorti che questo per l'Umbria non



calza. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Non so se il Consigliere Bottini vuole replicare; se non vuole replicare, non è obbligato a farlo. Quindi passiamo alla lettura dell'articolato.

Il Presidente del Consiglio dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 4.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 6.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 7.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 8.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 8.



Il Consiglio approva.

Il Consiglio vota.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 9.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 10.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Credo che meriti, a questo punto, approfondire solo per qualche attimo la problematica sottostante questa proposta, presentata sotto forma di emendamento dalla Giunta in Commissione. La vicenda, colleghi, è quella relativa ai tecnici della legge 41, la vicenda di cui questo Consiglio si è ripetutamente occupato, in particolare allorquando ha votato all'unanimità un ordine del giorno stimolato dalla Commissione Vigilanza e Controllo, e ha votato a maggioranza un ordine del giorno stimolato, invece, dalla Giunta, nel momento in cui si approvò la legge 33, quella che in buona sostanza è la rielaborazione della legge 41.

Ora, la vicenda muove dalla necessità, acclarata e riconosciuta da tutti, della stabilizzazione e valorizzazione di questi tecnici. Ricordiamo che sono laureati in agraria, in gran parte, e periti agrari per il resto, che da mediamente 17-18 anni lavorano per migliorare il contenuto e il prodotto dell'agricoltura umbra; lo fanno e l'hanno fatto a valere, prima, sulla legge 41, e ora lo fanno, per il prosieguo, a valere sulla legge 33.

La vicenda di questi tecnici è caratterizzata da un massimo di contraddittorietà. Del resto, colleghi, avete notato che questi tecnici oggi sono davanti al Consiglio regionale, perché denunciano una serie di problematiche relative al loro inquadramento; non da ultimo,



denunciano anche la circostanza, del tutto originale nel panorama nazionale, che 9 di questi tecnici a tutt'oggi risultino licenziati.

Ora, nella fattispecie, credo che sia assolutamente indispensabile che il Consiglio regionale precisi, come mandato alla Giunta, che queste risorse vanno rese disponibili sul presupposto imprescindibile della stabilizzazione dei tecnici, cioè sul presupposto imprescindibile che i tecnici licenziati vengano reintegrati; questo a prescindere dai contenuti del livello contrattuale, che è materia tutta da trattare, perché il famoso tavolo dell'accordo quadro, che è stato l'intero percorso prefigurato dall'Assessore ed approvato dal Consiglio regionale, bisogna dire che non è stato al momento ancora attivato.

Quindi l'accordo quadro tra le organizzazioni sindacali e le associazioni dei produttori agricoli, che è l'incipit di questo percorso, l'inizio di questo percorso, non è stato ancora attivato, o meglio è stato attivato, ma non è mai entrato nel merito. Questo solo a causa del fatto che, giustamente, le organizzazioni sindacali hanno posto come condizione, per cominciare la trattativa di merito sul contratto, che vengano riassorbiti i lavoratori che in questo momento risultano licenziati; questo perché una delle tre confederazioni ha inteso tenere un comportamento a se stante rispetto al percorso previsto dal Consiglio regionale, e a se stante anche rispetto all'atteggiamento invece tenuto dalle altre due confederazioni.

Quindi, colleghi, l'opposizione ha cercato di dare un proprio contributo, il più possibile costruttivo e il meno possibile strillato, elaborando un ordine del giorno, che io ritengo sarà illustrato, come prevede l'articolo del Regolamento, alla fine dell'articolato - non so se della finanziaria, o del bilancio - alla fine, quindi, della giornata di domani.

L'ordine del giorno verrà illustrato a suo tempo, ma in buona sostanza che cosa dice? L'ordine del giorno dice: innanzitutto, il sistema complessivo ha dei punti di preoccupazione, per cui è opportuno accelerare la convocazione del tavolo tematico del Patto, e questo è un argomento politico; inoltre, impegna la Giunta a rendere disponibili queste risorse solo nella misura in cui i licenziati siano stati reintegrati e senza soluzione di continuità, evidentemente; cioè, sono almeno tre mesi che alcuni di questi signori non prendono lo stipendio. Credo che rispetto a questo il Consiglio regionale non possa che esso stesso ottemperare a quello che ha deliberato, cioè che presupposto dell'intera materia era - e sta scritto, naturalmente - la stabilizzazione e la valorizzazione dei tecnici in servizio alla data del dicembre 2002, e



putroppo oggi così non è.

Quindi, nel momento di trattare l'articolo, mi preme puntualizzare questo tipo di discorso. Rispetto a questo, naturalmente, l'atteggiamento della minoranza sarà valutato a seconda dell'atteggiamento dell'aula.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'Art. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 11.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 12.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Faccio questo breve intervento solo per ribadire che nell'intervento di replica, l'Assessore non ha argomentato circa l'osservazione che io avevo posto nell'intervento, cioè che l'avanzo finanziario del 2001 ammontava a 842 miliardi, l'avanzo finanziario del 2002 - previsionale, ovviamente, parliamo di dati previsionali - ammontava a 1.100 miliardi, l'avanzo finanziario del 2003 ci viene presentato e previsto in 1.450 miliardi. Questi tre dati, rapportati tra loro, determinano che l'avanzo finanziario in tre anni, in tre esercizi, è quasi raddoppiato. L'articolo di cui stiamo leggendo, dà modo all'amministrazione, alla Giunta, di conservare questi residui fino alla loro totale estinzione.



Tra questa previsione normativa e l'andamento, a dir poco preoccupante, dei residui..., parliamo di residui attivi, parliamo di somme disponibili, con tanto di beneficiario individuato, e non spese. Quindi i due dati insieme determinano un effetto moltiplicatore dei motivi di preoccupazione, perché non solo aumentano nel loro ammontare complessivo i residui attivi non spesi, ma si dà mandato, si dà modo all'amministrazione di conservare questi residui, che altrimenti sarebbero stati cancellati dal bilancio, se non spesi nell'arco di un lasso di tempo - adesso non ricordo quanto, ma comunque sarebbero stati cancellati - di conservarli fino alla loro totale estinzione.

Che cosa accadrà, in buona sostanza? Che sarà lasciato alla totale discrezione della Giunta decidere quali di questi residui conservare e quali di questi residui invece cancellare; quali dirigenti meritano di essere compresi nei loro ritardi e quali dirigenti non meritano invece di essere compresi nei loro ritardi. Cioè, tutta una serie di considerazioni ed il riconoscimento della più ampia discrezionalità che, dal punto di vista della correttezza amministrativa, fa fare un passo indietro di vent'anni a questa Amministrazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Metto in votazione l'Art. 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

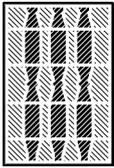
Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 13.

PRESIDENTE. Non ci sono osservazioni, quindi metto in votazione l'Art. 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 14.



PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 14.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, sono stati presentati degli emendamenti a firma di diversi Consiglieri, emendamenti alla tabella C. Sono stati presentati alla tabella C: un emendamento a firma dei Consiglieri Vinti, Bonaduce, Tippolotti, e 12 emendamenti a firma dei Consiglieri Zaffini, Laffranco, Modena ed altri.

Un attimo di sospensione; la Presidenza si prende due minuti di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 16.13.

La seduta riprende alle ore 16.16.

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i lavori. Ripeto: sono stati presentati questi emendamenti, che propongo di illustrare, qualora si ritenga necessario farlo, con un unico intervento. Prego, Consigliere Zaffini, per l'illustrazione degli emendamenti... Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Prego.

BAIARDINI. Presidente, se va avanti la proposta che lei ha formulato, siccome vorrei intervenire in merito ad un emendamento presentato da altri Consiglieri, chiedo se sia possibile sospendere il Consiglio per cinque minuti, in modo tale da concordare il testo.

PRESIDENTE. D'accordo, non ho problemi. L'organizzazione dei lavori è questa:

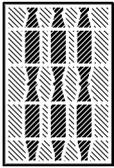


illustrazione degli emendamenti, poi può esserci la discussione sugli emendamenti, poi si vota. Quindi sospendiamo per cinque minuti il Consiglio regionale, se non ci sono osservazioni contrarie.

La seduta è sospesa alle ore 16.17.

La seduta riprende alle ore 16.30.

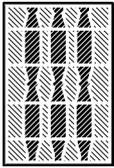
PRESIDENTE. Colleghe, per favore, prendere posto. Consigliere Modena, se vuole illustrare gli emendamenti, prego.

MODENA. Alcuni emendamenti verranno poi via via illustrati anche utilizzando il tempo degli interventi da altri colleghi. Noi abbiamo presentato alcuni emendamenti innanzitutto con riferimento a delle proposte di legge che sono state fatte da alcuni Consiglieri di minoranza e che naturalmente riteniamo opportuno vedere finanziati per arrivare a termine. Primo fra tutti, un emendamento che riguarda le norme per il riconoscimento e lo sviluppo dei distretti industriali.

In ordine a questo argomento, credo – il Consiglio sicuramente lo saprà – che giacciano già due proposte di legge in Seconda Commissione, la prima è a firma di alcuni Consiglieri del centrodestra, ed è datata addirittura giugno dell'anno scorso; poi ne è seguita un'altra di un gruppo politico della maggioranza. La questione dei distretti industriali, tra l'altro, è all'ordine del giorno di una serie di incontri e di dibattiti che sono stati organizzati sia in Alta Valle del Tevere, sia dal Comune di Marsciano. Riteniamo che sia un argomento, stante anche l'importanza che lo stesso riveste, per la garanzia...

PRESIDENTE. Scusate, ho detto che bisogna prendere posto, ma non spostarsi da lì ed andare a parlare di là. Abbiate pazienza... Per favore, silenzio.

MODENA. Stavo sottolineando che è un argomento rilevante, anche perché - visto che va di

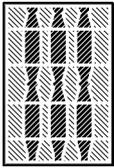


moda citare il "Sole 24 Ore" - proprio la settimana scorsa è uscito un servizio abbastanza compiuto su questo argomento con riferimento a Regioni che hanno già la legge relativa ai distretti, articolo nel quale si dimostrava come, pure in un quadro di congiuntura economica negativa, questo dei distretti è uno strumento attraverso il quale lo sviluppo locale veniva garantito. Quindi, considerando anche l'attenzione che c'è da un punto di vista politico, abbiamo ritenuto opportuno preparare, fatta la legge, l'emendamento relativo.

La stessa logica vale per un'altra proposta di legge che giace sempre in Seconda Commissione e che riguarda il recupero a fini abitativi e turistico-ricettivi dei sottotetti e di altri volumi immobiliari. La cifra che abbiamo indicato è simbolica, perché ovviamente ci muoviamo in un quadro che forse non è di padronanza delle forze di minoranza; però anche su questa proposta di legge ci permettiamo, vista l'attenzione che tra l'altro si è sviluppata da parte degli ordini professionali e delle categorie, di sottolineare l'importanza che si vada, da una parte, a discuterla e, dall'altra, a prevedere i relativi finanziamenti.

Altra legge, sempre con riferimento agli emendamenti che sono stati proposti dai colleghi del centrodestra, è quella che riguarda il finanziamento, sempre simbolico - perché la cifra è ovviamente irrisoria rispetto alle reali esigenze - relativo all'integrazione tariffaria tra modi, tipi o vettori del trasporto pubblico locale e agevolazioni tariffarie. Voglio dire che la minoranza ha presentato una proposta di legge - ed anche questa giace e non è stata presa, al momento, in esame - che riguarda, da una parte, l'esigenza di individuare una tariffa agevolata nell'ambito del trasporto pubblico locale su gomma per le categorie dei grandi invalidi e, dall'altra, per arrivare all'applicazione, prevista della legge regionale 37, dell'unico titolo di viaggio. Ovviamente si tratta di risorse ingenti, è chiaro che questo emendamento ha un valore soprattutto politico, come gli altri, del resto, però anche per questo noi abbiamo predisposto, essendoci una proposta di legge della minoranza, l'emendamento relativo.

L'ultimo emendamento riguarda invece lo spostamento di circa 15.000 euro dalla UPB che riguarda il finanziamento delle iniziative per associazioni, trattandosi di una cifra abbastanza esigua, nella UPB 1.1.007, "Interventi in materia di pace e di diritti umani". Anche qui parliamo chiaramente di un emendamento che ha un valore politico, se vogliamo - ma non solo, stante il momento - e serve soprattutto per aumentare lo stanziamento della Fondazione Umbria per la pace.



Vi ringrazio, ho concluso la descrizione di questi emendamenti.

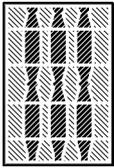
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Io illustrerò cinque emendamenti, credo, perché poi tre emendamenti li illustrerà il collega Laffranco.

Il sesto emendamento fa riferimento ad un ordine del giorno che votò questo Consiglio regionale all'unanimità, ad inizio legislatura - la data precisa non la ricordo, in questo momento - che esortava la Giunta a predisporre un piano di interventi per la valorizzazione storico-culturale dei ponti romani dell'Umbria, insistenti sull'antico e storico tracciato della Via Flaminia. È peraltro una previsione specifica del Piano urbanistico territoriale, la legge regionale 27/2000, dove all'Art. 29, terzo comma, è prevista la valorizzazione dei ponti romani dell'Umbria. La norma di legge, la votazione e il deliberato del Consiglio regionale sono rimasti lettera morta; rispetto a questo, quindi, vi è la proposizione di un emendamento, che stanZIA una cifra, ovviamente calcolata in termini assolutamente empirici, per la predisposizione di un piano di valorizzazione di questi importanti manufatti.

Il settimo emendamento, invece, fa riferimento alla necessità che questa Regione riconosca il ruolo di eccellenza, nell'ambito delle attività dello spettacolo, della città di Spoleto. È una vecchia vicenda, una vicenda che non perderemo l'occasione di ripresentare ad ogni occasione programmatica e finanziaria; in questo momento, due delle manifestazioni principali della nostra regione, localizzate entrambe nella città di Spoleto, soffrono fortemente di una carenza di mezzi assolutamente straordinaria nella storia di queste manifestazioni. Quindi il voler evidenziare e portare il problema all'attenzione di quest'aula - si fa per dire, naturalmente - è lo scopo dell'emendamento, che stanZIA una cifra, anche qui indicativa, per il sostegno delle attività culturali della città di Spoleto, ovviamente con specifico riferimento alle sue manifestazioni di eccellenza, che sono il Lirico Sperimentale e il Festival dei Due Mondi.

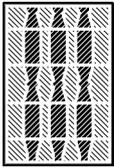
Il decimo emendamento fa riferimento ad un problema che in questi giorni è particolarmente all'ordine del giorno delle cronache di vita cittadina della città di Spoleto, cioè il futuro dell'Ospedale San Matteo degli Infermi. Rispetto al Piano sanitario regionale, rispetto



alle previsioni delle attività che dovrà svolgere il presidio ospedaliero di Spoleto, vi è grande preoccupazione. Il senso dell'emendamento mira a prevedere un percorso concreto per diversificare le attività del presidio ospedaliero di Spoleto da quelle del presidio ospedaliero di Foligno. È una vecchia vicenda, una diatriba aperta, e non sarà certamente questa discussione ad esaurirla; anzi, tutt'altro, sarà solo l'occasione per avviarla. C'è la necessità che l'Azienda Sanitaria n. 3 (quella del territorio di Spoleto, Foligno e della Valnerina) preveda la creazione di un polo, di un dipartimento oncologico, un dipartimento che curi i malati di neoplasia. In questo momento la nostra - parlo della nostra, perché notoriamente faccio riferimento politico a quel territorio - Azienda Sanitaria non ha questo tipo di impianto.

La realizzazione di un impianto per la radioterapia oncologica presso l'Unità Operativa - Unità Operativa già esistente, peraltro - di Oncoematologia dell'Ospedale S. Matteo degli Infermi di Spoleto non è materia di Piano sanitario, è materia prettamente economico-finanziaria. Ritengo che questo possa essere l'avvio di un discorso, e credo che il Consiglio regionale, stabilendo le risorse per l'avvio - perché ovviamente non parliamo di risorse sufficienti a realizzare, ma di risorse che possono contribuire a realizzare - può iniziare un serio discorso per una programmazione che preveda la possibilità di coabitazione di questi due ospedali, quello di Foligno e quello di Spoleto, a meno che qualcuno non abbia l'intenzione di farne sopravvivere solo uno.

L'emendamento n. 11 fa riferimento ad un'emergenza peraltro evidenziata anche da altri gruppi politici di questo Consiglio regionale, anche della maggioranza, che sono venuti a conoscenza e hanno portato all'evidenza una situazione di crisi delle attività commerciali che insistono sul tracciato della Flaminia, quella strada a due corsie che va da Foligno a Spoleto e che è bypassata dal nuovo tracciato a quattro corsie. Tutte le attività insistenti su questo vecchio tracciato - vi faccio solo un esempio, assolutamente eclatante: i distributori di carburante, ma non solo, i ristoranti, gli alberghi, le aziende, perché anche le aziende hanno motivi di difficoltà e disagio - denunciano la necessità che gli Enti locali, a partire ovviamente dalla Regione, ma, a scendere, la Provincia e i Comuni interessati, che insistono sul tracciato, prevedano una qualche forma di aiuto per queste attività che, per motivi assolutamente indipendenti dalla loro capacità gestionale, o meglio, per motivi che stravolgono gli elementi che non dipendono dalla loro capacità gestionale... cioè, è evidente



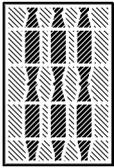
che, se un distributore di carburante non ha più una strada davanti, o meglio, quella strada non ha più le vetture che transitano, per motivi indipendenti dalla sua capacità di gestire ha grossi danni rispetto alla sua attività.

Rispetto a questo ci sono importanti precedenti, e non solo nella nostra regione; va studiato seriamente un percorso di aiuto per queste attività. C'è necessità di attivare una viabilità secondaria che consenta a queste attività di avere comunque un minimo di visibilità; insomma, un qualcosa che, a mio avviso, la Regione deve coordinare. Rispetto a questo, l'emendamento cerca di portare a galla il problema con un modestissimo finanziamento, più simbolico che concreto; cioè, non è che si intende risolvere il problema con l'emendamento, ma si intende avviare un percorso di approfondimento.

L'ultimo emendamento che illustro è il dodicesimo, e fa riferimento al sistema umbro dello spettacolo. Anche questa è materia assolutamente vasta, ma anche relativamente contorta. Tutti i colleghi sanno delle vicende relative al Teatro Stabile dell'Umbria e alla Fondazione Umbria Spettacolo; ma c'è anche tutta una serie di vicende relative alle manifestazioni culturali della regione. Vi è anche la necessità di prevedere una qualche forma di aiuto per il teatro di innovazione e di ricerca. Vi è, da ultimo, la necessità, evidenziata da più parti, di un aiuto alla variegata ricchezza del sistema delle bande musicali della nostra regione.

Rispetto a tutto questo, come i colleghi ricorderanno, esistono dei disegni di legge: uno a firma del collega Tippolotti - lo dico per primo, così non pensa che lo voglia discriminare, tutt'altro - un altro a firma della collega Modena e del sottoscritto; ce ne sono altri che tentano di dare ordine ad una materia in cui la Regione è lecito dire che è in ritardo, perché fra l'altro questo ritardo è stato da più parti osservato e riconosciuto.

Il nostro emendamento mira a rendere disponibili delle cifre congrue per quel fondo che è previsto in finanziaria - fondo per il finanziamento di leggi future, diciamo così - ma che prevede un unico stanziamento di 250.000 euro per il 2003, stanziamento che non è ripetuto per il 2004 e per il 2005. L'emendamento mira, innanzitutto, a rendere congrua questa cifra, perché i 250.000 euro non risolvono assolutamente niente; inoltre, mira a rendere questo stanziamento ripetitivo anche per tutti e tre gli anni di competenza del bilancio pluriennale.

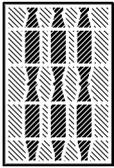


PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Vedo che l'uditorio presta una "straordinaria" attenzione all'illustrazione degli emendamenti, quindi anch'io cercherò di essere estremamente breve. Due sono gli emendamenti che dovrei illustrare; in realtà si tratta di uno, per i motivi che poi illustrerò.

Per quanto riguarda l'emendamento n. 4, si tratta di stanziare un importo di 100.000 euro, come contributo per iniziare a dare sostegno finanziario a quelle modifiche ed integrazioni della legge regionale 24/99, che reca: "Disposizioni in materia di commercio", così come proposto, tra gli altri, anche da alcuni Consiglieri dell'opposizione. Noi presentammo, diversi mesi fa, una proposta di legge; ecco, ancora una volta, una nostra proposta di legge che giace e che non ci si consente di discutere. Quindi riteniamo che proprio per l'urgenza - per altro manifestata non solo dalla realtà oggettiva delle cose in materia di commercio, ma anche dalle stesse associazioni rappresentative di categoria - si debba procedere ad una veloce discussione di questa legge, o meglio delle modifiche e delle integrazioni alla legge 24, e riteniamo che, anche per i tempi, sia sufficiente un stanziamento di 100.000 euro per iniziare l'applicazione di queste norme.

Si tratta di un dibattito già aperto, sul quale sono intervenute diverse forze politiche; ricordo per tutti i colleghi di Rifondazione e i colleghi della Margherita, addirittura nella persona dell'Assessore Bocci, i quali hanno detto di essere convinti e consapevoli delle necessità di alcune modifiche alla legge 24; hanno detto di essere dalla parte del piccolo commercio, hanno detto di essere pronti ad alcune modifiche legislative. Credo che, al di là delle diverse impostazioni che in alcuni casi ci dividono senz'altro in questa materia, tuttavia, laddove soprattutto i colleghi di Rifondazione e della Margherita si sono espressi chiaramente a sostegno del cosiddetto piccolo commercio, risulterebbe assai poco comprensibile un voto contrario su questo emendamento, poiché significherebbe contraddirsi in termini rispetto ad altre affermazioni sulla medesima materia. Inutile, peraltro, fare modifiche legislative, se non le si sostengono con risorse di natura finanziaria. Sarà nostra premura, eventualmente, segnalare alla pubblica opinione questa incoerenza, assolutamente legittima, laddove si manifestasse un voto contrario soprattutto della Margherita e di Rifondazione Comunista



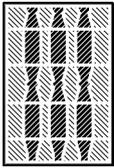
sull'argomento.

Poi, avevamo presentato con i colleghi Modena, Zaffini ed altri l'emendamento n. 9, che recava: "Interventi a favore di infrastrutture e strutture turistiche", in particolare per tentare di migliorare e di dare manutenzione ad alcune infrastrutture relative al Comune di Monteleone di Spoleto, che si troverà ad ospitare, tra la fine di luglio e i primi di agosto, il campo nazionale degli Scout. È evidente che un Comune di 700 abitanti, con un bilancio che arriva neppure a 1 miliardo di lire, si trova in gravi difficoltà nell'affrontare questo tipo di situazione, che peraltro la nuova amministrazione ha trovato. Quindi noi proponevamo un emendamento. Tuttavia abbiamo appreso, da colloqui informali con la Presidente della Giunta regionale, che la Regione sta già mostrando sensibilità nei confronti del problema, nei limiti peraltro di quelle che sono le non eccessive risorse disponibili sui capitoli di bilancio relativi.

Pertanto, prendiamo atto del fatto che già sotto il profilo istituzionale, ma anche concreto, la Giunta regionale, nella persona della Presidente - ma credo anche di alcuni dirigenti e Assessori - si sta impegnando per tentare di reperire alcune delle tante risorse necessarie, e siamo disponibili a ritirare l'emendamento; per questo abbiamo presentato un ordine del giorno, credo piuttosto neutro e di facile condivisione, che semplicemente impegna la Giunta regionale a reperire una quota delle risorse che sarebbero necessarie per un'accoglienza dignitosa delle centinaia e migliaia di giovani Scout che saranno nella nostra bella regione, nella località di Monteleone in particolare, fra la fine di luglio e l'inizio di agosto. Di conseguenza, dichiaro la nostra disponibilità al ritiro di questo emendamento, e mi auguro che l'impegno a votare l'ordine del giorno trovi poi un coerente impegno, come peraltro già annunciato, da parte della Regione per fare il possibile, senza aspettarsi che si riescano a reperire tutte le risorse necessarie, ma almeno la quota che è possibile dare, stante le risorse disponibili nel bilancio di quest'anno.

PRESIDENTE. Ora il Consigliere Vinti illustra l'emendamento a firma Vinti, Bonaduce e Tippolotti; prego.

VINTI. Questo emendamento vuole costruire le condizioni affinché l'eventuale approvazione

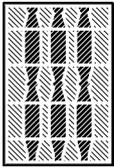


di una proposta di legge che abbiamo presentato abbia le risorse necessarie per poter essere concretamente realizzata.

Non sfuggirà certamente a chi segue nella stampa specialistica, ma anche nella pubblicistica di economia e di teoria dello sviluppo locale, il dibattito in corso rispetto ai distretti industriali. Gli esperti, i teorici, ad iniziare da Beccatini, che sono quelli che hanno costruito in questo Paese questa straordinaria avventura dei distretti industriali, ormai ci indicano con chiarezza che un'esperienza è terminata e che profonde modificazioni sono intervenute nella definizione stessa di distretto industriale, una definizione che, avendo per fulcro il territorio e le piccole e medie imprese, storicamente è stata una teorizzazione e una pratica riformatrice delle Sinistre, allora in contrapposizione alla grande impresa. E il fatto che la nostra regione, insieme esclusivamente alla Calabria e alle Puglie, non abbia predisposto una normativa sui distretti industriali riteniamo che sia una lacuna, proprio in virtù del fatto che noi abbiamo avviato un'idea di sviluppo incentrata sul policentrismo, la valorizzazione dei territori, l'irrobustimento, il potenziamento, la spinta all'innovazione della piccola e media impresa dei nostri territori.

Noi pensiamo che i distretti possono essere uno strumento aggiuntivo di potenziamento di questa idea. Ovviamente, parlo di distretti in quanto gran parte della pubblicistica ormai intravede il declino dei distretti industriali, così come li abbiamo conosciuti, e invece l'implementazione e la riforma di quell'idea in forme nuove, differenti, che intrecciano i distretti industriali con i distretti di impresa e imprenditoriali, che intrecciano i distretti industriali con i distretti rurali, che intrecciano i punti di eccellenza con un intreccio dell'innovazione delle filiere. Pertanto, abbiamo definito una proposta che abbiamo chiamato "distretti industriali", ma che non vuole essere pedissequamente la riproduzione delle esperienze già compiute, tant'è che noi li abbiamo chiamati "distretti industriali funzionali di seconda generazione". Quello che è stato, è stato; occorre guardare al futuro e all'innovazione.

Però su questo pensiamo che la Regione debba impegnarsi anche dal punto di vista economico; è per questo che chiediamo al Consiglio, seppure in una dizione che è aperta alla discussione e al confronto che si è avviato già sulla stampa locale..., il gruppo dei DS e di Rifondazione e l'Amministrazione comunale di Marsciano hanno già fatto un convegno ad altissimo livello, con esperti nazionali, locali, con decine di altre amministrazioni locali, le parti



sociali, i rappresentanti del mondo culturale, imprenditoriale, dei lavoratori, tecnici e accademici, a discutere su queste vicende; si è aperto un tavolo di confronto che, secondo il nostro punto di vista, è di straordinaria importanza e che è stato di grande stimolo anche per cogliere gli elementi di novità presenti all'interno della definizione di "distretto industriale".

Pertanto, pensiamo che questa sia un'indicazione che bisogna essere in grado di sostenere dal punto di vista economico. Per quanto ci riguarda, siamo aperti, poi, a qualsiasi contributo in questa direzione.

PRESIDENTE. Sugli emendamenti annunciati si può intervenire per dichiarazione di voto, se si ritiene. Consigliere Baiardini, prego.

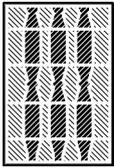
BAIARDINI. In merito all'emendamento presentato dal collega Vinti...

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere Baiardini, perché sia chiaro a tutti: non è che faccio fare dichiarazioni di voto man mano che chiamo i singoli emendamenti. Siccome la discussione è accorpata, si può fare dichiarazione di voto adesso; dopo, quando siamo in sede di votazione, si vota.

VINTI. *(Fuori microfono) ...*

PRESIDENTE. È aperta la dichiarazione di voto sugli emendamenti. Prego, Consigliere Baiardini.

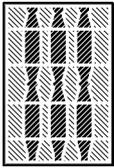
BAIARDINI. Intervengo evidentemente a sostegno dell'emendamento presentato dai colleghi Vinti ed altri, però con una sollecitazione loro rivolta, di modificare il testo dell'emendamento stesso, là dove dice "per il riconoscimento e lo sviluppo dei distretti industriali", con questa formulazione: "per l'individuazione e il sostegno delle aree di sviluppo locale, la promozione di filiere produttive dei distretti di impresa, la valorizzazione delle eccellenze del sistema Umbria".



Lo specifico, nel senso che giustamente veniva ricordato da Vinti: già oggi c'è una grande letteratura in merito ai distretti industriali, e già si parla evidentemente di esperienze che non sono solo datate nella storia, ma che stanno modificandosi nel tempo, tant'è che si parla addirittura di aree di sviluppo locale, di distretti di imprese, di valorizzazione delle filiere produttive. Quindi c'è bisogno, sostanzialmente, di mettersi in sintonia con questi argomenti, che sono appunto dibattuti sul piano nazionale e che sono oggetto di una grande ricerca e di una grande riflessione.

Dico che siamo a sostegno, con questa dicitura che contenga l'insieme delle tematiche che qui ho ricordato, perché ci sembra estremamente coerente con quanto già fatto dalla Giunta regionale e dal Consiglio. Quando noi abbiamo discusso il Patto per lo sviluppo e l'innovazione, tra i punti che venivano indicati come prioritari c'era proprio quello di definire le criticità dell'Umbria, e tra le criticità dell'Umbria avevamo individuato anche la necessità per le imprese locali di contribuire a fare sistema, a costruire le reti che sul territorio possano in qualche modo consentire l'aumento del valore aggiunto delle produzioni - patto di innovazione tecnologica, di ricerca, di valorizzazione delle risorse umane - quindi una politica che aggredisca le criticità, tra cui le debolezze strutturali del nostro apparato economico-produttivo. L'obiettivo è quello di definire un sistema capace di premiare tutti quegli attori locali che intendono fare sistema, che intendono collaborare tra loro per aumentare l'efficienza e la qualità delle produzioni locali. Questo è l'obiettivo; per questo siamo d'accordo nel sostenere questo emendamento, con le modifiche che ho ricordato. Queste modifiche non sono soltanto suggerite e sollecitate dal sottoscritto, ma anche dal collega Fasolo, che, in merito alla vicenda dei cosiddetti distretti industriali, aveva presentato una mozione in Consiglio regionale.

L'altra questione su cui intendevo avanzare una proposta è relativa ad uno degli emendamenti avanzati dalla minoranza, laddove si dice di aumentare la quota destinata alla Fondazione Umbria per la pace. Ora, nell'emendamento, comprendendo evidentemente il senso e le finalità politiche che qui sono indicate, e condividendo queste finalità, penso però che non sia corretto, anche perché francamente non sono in grado di stabilire che cosa si andrebbe a tagliare, che si dica "variazione in diminuzione della UPB 2.1.010 per pari importo"; proporrei, invece, che andasse a fondo riserva. Quindi le risorse lì indicate - 15.500



euro di aumento per la Fondazione Umbria per la pace - invece che essere sottratte dalla UPB 2.1.010, fossero relative invece al fondo riserva che...

ZAFFINI. *(Fuori microfono)...*

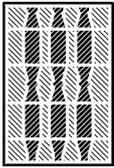
BAIARDINI. Io ho fatto questa proposta; se non vi va bene, okay. Dopo, evidentemente, Zaffini, saremo disponibili a votare anche contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Vinti, prego.

(Brevi interventi fuori microfono, che si sovrappongono).

VINTI. Premetto che sono d'accordo sull'emendamento presentato da Zaffini ed altri: "Interventi in materia di pace e diritti umani", con le osservazioni avanzate dal collega Baiardini; pertanto invito i presentatori a modificare l'UPB di riferimento. Se siamo tutti d'accordo sulla necessità di rafforzare questa voce, se è questa la difficoltà, ne faremo un altro di emendamento, insieme a Baiardini. Non credo che possa essere questo, se non invece una volontà di altro tipo.

Personalmente..., anzi, come gruppo, siccome siamo stati tirati per i capelli rispetto al quarto emendamento avanzato a firma Zaffini ed altri - quello sul commercio - noi pensiamo che vada modificata la normativa che attiene il commercio, perché è stata oggetto di travisamento e di aggiramento. Cioè, di una buona legge - dato il contesto in cui allora veniva definita dalla Regione dell'Umbria, di equilibrio tra la presenza della grande distribuzione, della media distribuzione, e la salvaguardia del piccolo commercio, dei piccoli esercenti - c'è una lettura, ormai dilagante, da parte delle amministrazioni comunali, che è tutta a danno del piccolo commercio e a favore della media e grande distribuzione. Noi pensiamo che sia sbagliata, e che vada rimodificata, riletta e riscritta esattamente nello spirito originario della legge, che fu oggetto di mediazione e di discussione, al tempo, anche dentro la maggioranza, con una posizione caratteristica e specifica di Rifondazione Comunista.



Noi pensiamo che sia un problema di normativa, non di più fondi; non servono più fondi. In particolare, non accettiamo lezioni da forze politiche che fino all'altro ieri, a Perugia, lottavano e costruivano campagne politiche per costruire nuovi ipermercati, creando speculazioni a Pian di Massiano e al "Renato Curi", colpendo violentemente il centro storico ed un quartiere come Ferro di Cavallo, asserviti ad alcuni interessi particolari, e che ora vengono qui a farci la morale. No, questo non è possibile! Non è possibile che qui si facciano emendamenti a favore del piccolo commercio, mentre fino all'altro ieri si volevano costruire nuovi ipermercati!

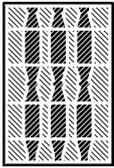
Siccome qui siamo stati chiamati direttamente in causa, siccome siamo stati contro sia a Centova sia al "Renato Curi", e siamo stati sempre coerentemente a favore del piccolo commercio, qui la demagogia da quattro soldi non è concessa a nessuno, tanto meno a chi in cima al Corso fa una politica e in fondo al Corso ne fa un'altra! Allora qui ci permettiamo di richiamare a coerenza le prese di posizione, con nome e cognome.

E siamo anche contro il quinto emendamento perché, anche qui, non è che si può procedere con una politica di privatizzazioni, di tagli delle risorse per il trasporto pubblico, di tagli nazionali per le Regioni, e poi chiedere che nel bilancio regionale vengano invece immessi dei fondi a sostegno delle classi sociali più deboli, innanzitutto perché è una politica già in atto; poi, perché non funziona così, cari signori! Non è che posso tagliare a Roma e poi, qui, fare una politica populista e demagogica! Ci vuole un minimo di coerenza, altrimenti si è fuori dalla politica... siamo altrove!... *(Consigliere Zaffini fuori microfono)*... Stai zitto, Zaffini! Già ti abbiamo sopportato troppo, oggi... *(Consigliere Laffranco fuori microfono)*... Lascia stare, Laffranco! Lascia stare!...

Invece, per quanto riguarda la vicenda dei ponti storici, pensiamo che sia un problema certamente non secondario...

(Schiamazzi)...

PRESIDENTE. Collegli, per favore! Ma insomma!... Consigliere Laffranco, lei è anche Vice Presidente, dovrebbe concorrere a mantenere un ordine... Dovunque sia seduto, lei è sempre Vice Presidente. Prego, Consigliere Vinti.



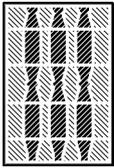
VINTI. Dicevo che c'è un problema reale, relativamente alle vicende dei ponti romani; così come c'è, evidentemente, un problema per le attività commerciali, industriali ed imprenditoriali insistenti sul tracciato della Flaminia. Anche qui però ritengo che la demagogia non conti e non serva. Non serve, perché ci sono fondi e risorse a carattere europeo già impiegate, già progettate, che saranno a sostegno di questo genere di attività. Qui la propaganda da due soldi... *(Consigliere Zaffini fuori microfono)*... Studia, qualche volta; oltre a studiare dove stanno le UPB, sarebbe il caso che tu studiassi... *(Consigliere Zaffini fuori microfono)*...

Quindi si può fare tutto, meno che prelevare soldi dal bilancio regionale - quando già ci sono, invece, risorse a carico della Regione - per impiegarli su altre poste di bilancio e con altri indirizzi. Per questo, Rifondazione Comunista dichiara il suo voto contrario.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Io, invece, dichiaro il voto favorevole agli emendamenti che abbiamo presentato, e debbo, con grande tranquillità, non rispedire, perché non c'è niente da rispedire, ma sbugiardare pubblicamente, sulla vicenda della tutela del piccolo commercio, il gruppo di Rifondazione Comunista, la cui doppiezza nelle varie istituzioni è ormai arcinota.

Chi ha sostenuto l'Ipercoop di Collestrada e l'Ipercoop di Terni non può parlare a tutela del piccolo commercio; chi ha chiuso il centro storico di Perugia con la famosa macchinetta SITU non può parlare di tutela del centro storico..., e vota naturalmente in maniera del tutto incoerente con le sue affermazioni... *(Consigliere Vinti fuori microfono)*... Si dice una cosa da una parte e si attacca un manifesto da un'altra! Ma siamo abituati, non è che lo scopriamo oggi, siamo assolutamente abituati! E la differenza tra lei e me è che lei, quando viene interrotto, si interrompe, io no; lei riflette e si ascolta, e quindi si interrompe, noi no, perché non abbiamo alcun tipo di dubbio su ciò che sosteniamo! Non abbiamo alcun tipo di dubbio, la difesa del piccolo commercio è un elemento portante della nostra azione politica; per voi è solo fasulla e menzognera propaganda, da un soldo, però, perché ormai è compresa da tutti



coloro che sono rimasti, ahimé, pochi, per colpa vostra, che avete sostenuto Coop Centro Italia ad ogni pie' sospinto, in barba ad ogni tipo di tutela del piccolo commercio, in tutte le circostanze! Voi, sì, che avete contribuito all'aggiramento della Legge 24/99, altro che le barzellette che raccontate qui!

Quindi, noi voteremo con ancora maggiore convinzione e forza quell'emendamento, in attesa di sapere quello che farà anche il gruppo de La Margherita, perché le dichiarazioni dell'Assessore Bocci, in piena estate, sulle vicende del piccolo commercio attendono una risposta.

BOCCI, *Assessore Agricoltura e Foreste. (Fuori microfono)*... Basta che ti leggi il voto di Alleanza Nazionale sulla legge...

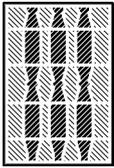
LAFFRANCO. Lei non si preoccupi del voto di Alleanza Nazionale; era un altro gruppo, oggi qui la politica di AN la facciamo noi, non altri... Poco male, ma noi lo vedremo e lo verificheremo tra poco se lei, Assessore, sarà stato coerente con le sue dichiarazioni, che abbiamo ben fotocopiato, oppure se voterà contro il contributo alla legge sul piccolo commercio, e se sarà d'accordo nel discuterne in questo consesso o se l'aveva solo dichiarato, perché magari aveva un incontro con i vertici delle categorie, in quei giorni.

BOCCI, *Assessore Agricoltura e Foreste. (Fuori microfono)*...

PRESIDENTE. Io vi inviterei, colleghi, ad uscire fuori dai confini di Corso Vannucci - questo è un bilancio regionale - e ad andare anche a Corso Tacito, o da altre parti, insomma.

Altri interventi? Se non ci sono, passiamo alle votazioni. Metto in votazione il primo emendamento. Il Consigliere Modena sul primo emendamento, prego.

MODENA. Faccio formalmente propria la proposta, relativa a questo primo emendamento, per quanto concerne la determinazione non della UPB, che era stata individuata qui, ma del fondo di riserva.



LAFFRANCO. Presidente, ritiro la mia firma da quell'emendamento. Grazie.

PRESIDENTE. Il Consiglio viene sospeso per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 17.21.

La seduta riprende alle ore 17.24.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto. È stato presentato da parte del Consigliere Baiardini un sub-emendamento che recita così: "Importo in aumento 15.493 euro, variazione in diminuzione dell'UPB 16.1.002, fondo di riserva". Metto in votazione il sub-emendamento Baiardini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il primo emendamento così come emendato.

Il Consiglio vota.

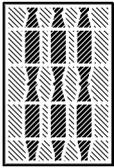
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il secondo emendamento a firma Zaffini ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il terzo emendamento Zaffini ed altri.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il quarto emendamento a firma Zaffini ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il quinto emendamento a firma Zaffini, Laffranco, Modena.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il sesto emendamento a firma Zaffini ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il settimo emendamento a firma Zaffini ed altri.

Il Consiglio vota.

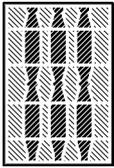
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Il nono emendamento è ritirato; metto in votazione il decimo emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'undicesimo emendamento a firma Zaffini ed altri.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il dodicesimo emendamento a firma Zaffini ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Vinti; a questo emendamento è stato presentato un sub-emendamento a firma Baiardini, Fasolo, Bottini, controfirmato da Vinti. Metto in votazione il sub-emendamento Baiardini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Vinti così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

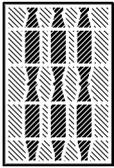
PRESIDENTE. Metto in votazione le tabelle A, B, C così come emendate, e D.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera finanziaria.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È stata chiesta la dichiarazione di urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Consiglio è convocato per domani alle ore 16.30; il Consiglio è aggiornato a domani pomeriggio.

La seduta termina alle ore 17.32.